N. 296 — Sabato 25 Ottobre — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Sabato 25 Ottobre — N. 296

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'on. Chiapusso e il recente scandalo al Ministero dei LL. PP.

LE GRAVISSIME AFFERMAZIONI DEL DEPUTATO DI SUSA.

(Intervista di un nostro redattore).

Nell'ultimo scandalo romano, per cui sono venuti in chiaro così singolari metodi d'amministrazione e certe indebite — a dir poco — intromissioni di uomini politici, è stato ripetuto più volte il nome dell'onorevole Chiapusso, il quale era sottosegretario al Ministero dei lavori pubblici quando l'impresa Ronchi ha mosso le prime pedine della disgraziatissima partita.

Ma per quanto egli fosse uno di coloro dai quali poteva esser detta in proposito una più decisiva parola, pure poco di lui era stato ripetuto: e quel poco consisteva in apprezzamenti anteriori all'improvvisa pubblicità che la faccenda ha assunto in questi giorni.

E ciò si spiega: l'on. Chiapusso trascorre le sue vacanze parlamentari ben lontano da Roma e dalla vita politica, in un delizioso nido alpino della sua valle, una casa posta sul dorso del Rocciamelone, a 1500 metri di altezza, vicina ai ghiacciai e a due ore di cammino, per sentieri dirupati e quasi impraticabili, dall'ultima casa abitata della Novalesa.

Lassù è grazia ch'egli raccolga l'eco tardiva della vita romana nelle colonne dei giornali, che gli giungono come possono e se il tempo lo permette. E quando io sono giunto al suo romitorio, di sera, e mentre nevicava, per chiedergli una schietta dichiarazione sull'affare Ronchi, Bonardi e compagni, l'onorevole deputato di Susa terminava appunto di leggere le prime notizie che la *Stampa* ha pubblicato sul doloroso episodio di vita parlamentare.

— E' esatto — gli ho chiesto — ciò che venne pubblicato sull'opera sua in questa faccenda?

— Ho poco da correggere, ma alcune cose da aggiungere. La prima notizia della vertenza Ronchi io la ebbi verso la fine del novembre 1899, quando me ne parlò l'onorevole avv. Martini. Non saprei dirle oggi, dopo tanto tempo, il giorno preciso del colloquio, ma mi ricordo perfettamente che eravamo nel novembre avanzato, e alla Camera, già aperta, maturavano i germi di quell'agitazione che doveva poi condurre all'ostruzionismo. L'on. avv. Martini chiedeva che la vertenza Ronchi venisse sottoposta alla Commissione delle transazioni, di cui ero presidente, ed io che non conoscevo ancora come fosse scaduto il termine utile per la presentazione del ricorso, non potevo negare al Martini ciò che egli avrebbe avuto diritto di pretendere quando avesse adempiuto alle prescrizioni della legge. Questo le dico perchè l'on. Bonardi, nella sua deposizione, lascia credere che io non ero alieno dall'accogliere la richiesta di transazione e si dimentica di aggiungere che a quella transazione io mi opposi quando mi fu noto che era scaduto il termine di 4 mesi senza che nessuna protesta fosse giunta al Ministero; ciò che vietava di addivenire coll'impresa Ronchi a transazione di sorta. Essa doveva — per amore o per forza — accontentarsi delle 144 mila lire che le erano state concesse dal Ministero.

— Così che ella dichiara che la domanda Martini non fu mai presentata?

— Assolutamente. E lo prova il fatto che l'avv. Martini non possiede la ricevuta che si rilascia *sempre* quando si accolgono documenti la cui consegna può esser soggetta di contestazioni. Le pare possibile che una carta, dalla cui presentazione può dipendere l'incasso di centinaia di mila lire e forse di milioni, si affidi al primo usciere sfaccendato senza curarsi di aver la prova documentatrice dell'avvenuta consegna? E poi le pare che codesta consegna sia atto di così poco rilievo da non occuparsene personalmente, informandosi almeno delle accoglienze che ha ricevuto?

— Cosicchè, il Martini non le ha mai chiesto, negli ultimi d'ottobre o nei primi del novembre del 1899, se in quei giorni lei avesse ricevuto la domanda?

— Non solo, ma soltanto quando l'anno dopo io dichiarai al Gallo, che mi pregava d'accogliere la nuova domanda, che *mai* ce n'era giunta un'altra, soltanto allora il Martini dichiarò che ciò lo stupiva, perchè era certo di aver mandato in tempo la prima, come faceva fede, a suo dire, il copialettere. E mi ricordo che il Martini disse bensì di aver inviato codesta domanda al Ministero, ma senza aggiungere che essa era indirizzata a me personalmente, ciò che dal suo copialettere avrebbe potuto facilmente rilevare. E riguardo poi al copialettere in questione, che finora nessuno ha potuto vedere, mi sembra che esso potrebbe provare soltanto che la domanda è stata scritta, ma non che sia giunta al Ministero.

— Ma come spiegarsi allora il rinvenimento nel famoso fascicolo « Amalfi »?

— Io non spiego nulla, perchè la cosa si spiega abbastanza da sè; ma dichiaro solo questo: che quel fascicolo io l'ho avuto fra mano e l'ho sfogliato infinite volte senza mai trovarci nessuna lettera chiusa. E non solo io l'ho esaminato più volte, ma parecchi dei miei collaboratori d'ufficio, perchè l'incartamento De Rosa e Maresca era consultato ripetutamente per continue contestazioni che nascevano tra quegli impresari e il Ministero, ed anche perchè i lavori compiuti dal De Rosa hanno dato origine ad una inchiesta, la quale condusse a provvedimenti gravi contro alcuni assistenti ai lavori: e se proprio in qualche fascicolo poteva introdursi una busta, anzi due buste chiuse, e rimaner celate tanto tempo — conchiuse con un sorriso significativo l'ex-sottosegretario — io penso che proprio quello fosse il meno adatto!

— Ella non ricorda allora nemmeno d'aver ricevuto quel biglietto dell'on. Camagna che fu pure rinvenuto nell'incartamento « Amalfi » e che dovrebbe (colla data del timbro postale) stabilire in qualche modo l'epoca dello smarrimento?

— Non solo io posso dichiarare di non averlo mai ricevuto; ma le aggiungerò che mai l'on. Camagna mi parlò di quel biglietto o mi chiese perchè io non gli avessi risposto. E le buone relazioni che corrrevano fra il Camagna e me avrebbero autorizzato codesta richiesta da parte sua, poichè, da quanto ho saputo dopo, in quella letterina mi si chiedeva di rilasciare un biglietto ferroviario gratuito, a cui mai accennò, prima e dopo il 25 ottobre, l'on. Camagna.

— Ma lei sa ciò che l'on. Camagna dice ora circa quel biglietto?

— Credo che egli non sappia precisare se l'ha veramente scritto, e desideri di vederlo per poter riconoscere se la calligrafia sia sua. Ma tanto questa lettera come la domanda presentata in ritardo dal Martini e da me postillata, non fanno parte degli atti civili.

— Fu detto dall'on. Giusso, a proposito di questa domanda di transazione, che ella, innanzi di lasciare il Ministero, vi aveva apposto a tergo una dichiarazione, in cui rilevava come fosse destituita d'ogni valore. Si ricorderebbe ancora i termini di quella dichiarazione?

— Quella domanda, come lei sa, mi fu presentata, ad istanza dell'on. Martini, nel giugno del 1900, dall'on. Gallo; e noti, senza che io aggiunga commenti, che fu appunto alla mattina del giorno in cui il Ministero Pelloux annunciò le sue dimissioni, preveduto ormai e quasi certe, che fu portata al mio ufficio. Lei intende come in questa circostanza io provassi il bisogno di apporvi una dichiarazione che servisse di norma al mio successore. E di questa dichiarazione io ho serbato copia. Eccone il testo:

« Questa domanda, che porta la data del 25 ottobre 1899, mi è effettivamente stata consegnata solamente oggi dall'on. Niccolò Gallo, a nome e per conto dell'avv. Martini, nell'interesse dell'Impresa Ronchi.

« Nella possibilità di una crisi parlamentare o ministeriale tengo a lasciar memoria di quanto segue per ogni eventualità.

« In un'epoca che non posso precisare, ma che parmi sia verso la fine di novembre, e certamente a Camera aperta, l'on. avv. Martini a Montecitorio mi parlò più volte del desiderio di addivenire ad una transazione della vertenza con l'Impresa Ronchi e dell'opportunità quindi di deferire con qualche sollecitudine l'esame di essa alla Commissione appositamente istituita per le vertenze (di cui l'on. Chiapusso era presidente).

« Mi ricordo d'avere io risposto che l'Amministrazione non avrebbe potuto incontrare alcuna difficoltà ad entrare in quell'ordine d'idee, ma feci osservare al Martini che forse non sarebbe stato probabile convocare la Commissione tanto presto come egli desiderava per difficoltà interne amministrative. Tutto ciò io dicevo nella convinzione però per parte mia che realmente una domanda formale, a quanto poteva apparire dai discorsi del Martini, fosse già stata presentata all'Amministrazione ed ignorando che potevano esservi una perentorietà di termini.

« L'avv. Martini afferma di aver presentato, o, meglio, di aver spedito, per mezzo di un usciere o [illegible] della Camera dei deputati la domanda di cui è caso, ma tale domanda nè io personalmente nè l'Amministrazione non l'abbiamo mai ricevuta. Accolsi oggi dall'onorevole Gallo la domanda qui unita, ma non mancai di renderlo informato dello stato delle cose, ed al Gallo manifestai la mia convinzione che nessuna domanda consimile fosse, antecedentemente al giorno d'oggi, pervenuta al Ministero.

« Con l'on. Gallo mi riservai di eseguire però diligenti ricerche e di studiare se si potesse in qualche modo tener conto della domanda ora presentata, ma, ben inteso, con le più ampie e formali riserve per salvaguardare gl'interessi dell'Amministrazione.

« Il comm. Ottolenghi ed i cavalieri Bracco e Riveri sono pienamente informati della cosa.

« Roma, 16 giugno 1900.

« *F.to* CHIAPUSSO. »

Codesta dichiarazione dell'on. Chiapusso riveste, come ognun vede, un'importanza singolare, e dinanzi ad essa cadono i commenti che, ad intervista compiuta, ho letto nell'*Avanti!*, il quale su incomplete deposizioni giustamente rilevava essere condannevole l'opera d'un sottosegretario di Stato diretta a far rivivere ragioni civili di un privato, le quali più non esistevano per scadenza del termine legale.

Ho voluto da ultimo conoscere il pensiero preciso dell'onorevole Chiapusso sul tristissimo episodio politico-amministrativo.

— Qual è — gli ho chiesto — la convinzione che poi succedersi di questi avvenimenti si è maturata in lei?

— Io fermamente credo che la domanda non sia stata mai presentata al Ministero dei lavori pubblici.

— Ma come spiega tutto questo pasticcio, che è così fortemente di scandalo, quando l'impresa avrebbe potuto con tutta facilità e con ogni diritto presentare la protesta in tempo?

— L'osservazione è giusta, ed io credo che il fatto trovi la sua spiegazione in una grave dimenticanza da parte di chi avrebbe dovuto presentarla. Secondo me, la protesta contro il collaudo, ultimamente e miracolosamente trovata, fu introdotta, non posso dire in qual modo e per suggerimento di chi, nel fascicolo « Amalfi ». Il torto è di non aver subito denunziato il fatto al procuratore del re! Così almeno — è da sperarsi — ne sapremmo oggi qualche cosa di più e di più preciso.

Queste parole dell'on. Chiapusso suggellano le sue franche e oneste dichiarazioni.

Guglielmo Emanuel.

Alla ricerca della verità nella faccenda del Ministero dei lavori pubblici.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 10,55:

Nel suo prossimo numero, il *Corriere Giudiziario* pubblicherà il verbale del confronto tra gli onorevoli Niccolini e Bonardi. Ve ne riassumo i punti più importanti. Il Bonardi insiste nel ripetere che nel *Caffè Aragno* informò l'on. Niccolini che egli si interessava alla pendenza Ronchi e che gli domandò se aveva difficoltà a richiamare dalla Divisione Tofano il noto fascicolo.

« Il mattino seguente — dice Bonardi — andai da Tofano. Niccolini non mi mostrò per ciò alcuna indignazione, nè lo poteva, in non partendo da sospetti che affermino me e il comm. Tofano. Nè la visita poteva avere alcuna influenza sullo stato delle cose. Tanto è vero che Niccolini accolse me e il Tofano colla massima amabilità, e consentì che prendessi, ad carte intestata del Ministero, copia del documento. »

Niccolini invece afferma la verità delle circostanze da lui antecedentemente deposte senza alcuna possibilità di ingannarsi.

Niccolini dice: « Il Bonardi, in piedi, al *Caffè Aragno*, disse di aver bisogno di alcuni documenti senza accennarmi quali. Dopo pochi minuti venne al Ministero e mi diede le indicazioni del fascicolo, scrivendole su carta del Ministero. L'usciere, mandato a cercarlo, ritornò dicendomi che il Tofano non si trovava in ufficio. Allora ordinai all'usciere che l'indomani, appena giunto il Tofano, lo avvertisse di tener pronto il fascicolo.

« Quindi, domandai a Bonardi: « A che ora vuoi venire? » Convenimmo alle ore 10.

« L'indomani, prima dell'ora fissata, io mi trovavo al mio posto e ordinai al personale che, appena giunto il Bonardi, lo facessero passare. Avevo dunque ragione di prevedere che il Bonardi verrebbe nel mio gabinetto e non da altri.

« Aggiungo di non aver avuto mai sospetti nè su Bonardi nè su Tofano. I miei sospetti sono di altro genere! »

Il *Corriere Giudiziario* pubblicherà pure il verbale del confronto avvenuto il 20 settembre tra l'on. Giusso, ex-ministro dei lavori pubblici, e l'on. Bonardi.

L'on. Giusso, dopo avere, come il Bonardi, confermato le sue precedenti dichiarazioni, aggiunse di non avere mai autorizzato il Bonardi a fare indagini presso l'Ispettorato delle ferrovie.

Bonardi ciò conferma, ma soggiunge che ritenne implicita questa autorizzazione nell'autorizzazione generica datagli, in forza della quale andò dal comm. Manganella e si recò, condotto dal segretario del Manganella, dal comm. Tofano.

Il Bonardi contraddice pure al Giusso escludendo che questi lo abbia ammonito a non occuparsi dell'affare Ronchi prima del rinvenimento dell'istanza. « Se me lo avesse detto — dice il Bonardi — mi sarei ben guardato dal fare altre pratiche in proposito! »

Il *Corriere giudiziario*, esaminando il titolo dei reati che potrebbero essersi commessi nell'affare Ronchi, scrive: « A parer nostro, salva una maggiore luce di indizi e un migliore consiglio derivante da un esame più profondo, si tratterebbe di corruzione di pubblico funzionario e di tentata truffa. La corruzione di un pubblico funzionario non è specificata da alcuna prova; anzi, per l'insufficiente indagine da parte del rappresentante del Ministero dei lavori pubblici, non fu accennata nè dal Giusso nè dal Niccolini, ma appare evidente essere nel loro pensiero il sospetto che qualche funzionario abbia introdotto fraudolentemente l'istanza Ronchi nel fascicolo mercè un pour boire più o meno generoso. Su questo punto dovrebbero precisamente dirigersi le inchieste del magistrato penale.

« Il tentativo di truffa consisterebbe da parte degli interessati nell'avere, mediante raggiri, fatto quanto era in essi per reintegrare la posizione giuridica che avevano perduta, secondo l'art. 413 del Codice penale. »

Il *Corriere Giudiziario* domanda, fra l'altro: « Perchè non fu fatta alcuna istanza dagli avvocati erariali all'on. Niccolini perchè mioglisse il riserbo della frase, crace di rivelazioni: « Io non ho sospetto sull'on. Bonardi nè sul comm. Tofano. Ma avevo sospetti di altro genere! »?

***

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21:

Il deputato De Nava, patrocinatore dell'Impresa Ronchi, ha telegrafato ai direttori di essa dichiarando che, essendo stato da lui chiesta la prova testimoniale, ora egli stesso deve chiedere che l'inchiesta penale indaghi intorno al documento ritrovato perchè la faccenda sia assolutamente limpida. In caso diverso, l'onorevole De Nava aggiunge che non potrebbe continuare a patrocinare l'Impresa in sede civile.

***

Ci telegrafano da Palermo, 24, ore 21,15:

Il corrispondente dell'*Ora* da Girgenti ha intervistato l'on. Gallo, che si trova adesso colà, intorno al biasimo fattogli dall'*Avanti!*

L'on. Gallo dice di aver portato la domanda all'on. Chiapusso al Ministero perchè l'avvocato Martini gli diede l'assicurazione che il Chiapusso era convinto dello smarrimento della prima domanda, e non avrebbe esitato ad accettare un duplicato. Il Gallo afferma poi che non è vero ch'egli abbia insistito perchè il Chiapusso ricevesse la domanda. Anzi, quando il Chiapusso gli disse che, non essendo la domanda pervenuta in termine al Ministero e non risultando che fosse stata smarrita, non se ne poteva ricevere un'altra, egli plaudì al contegno dell'on. Chiapusso, il quale, d'accordo con lui, appose la Nota riguardante nella domanda stessa.

Il Gallo dice che dopo non seppe più nulla perchè non si occupò più della faccenda.

Come Ricciotti Garibaldi giudica i moti di Macedonia.

Una Lega anglo-latina contro i pangermanisti.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,10:

Ricciotti Garibaldi ha scritto al suo amico Guido Sforza la lettera seguente:

« Ritengo che l'insurrezione di Macedonia sia imposta da correnti di attività politica le quali nulla hanno a vedere con l'indipendenza dei popoli: tanto più che i bulgari formano la piccolissima minoranza della popolazione macedone. Perciò io voglio sperare che non una goccia di sangue italiano sarà sparsa per cause che sono veramente patrocinate dai signori Zankoff e C. In fondo, non si tratta che di una storia del panslavismo per aprirsi uno sbocco, nel golfo di Salonicco, al Mediterraneo, e questo stesso va collegato all'azione creata in Dalmazia contro l'Italia.

« Riofreddo, 20 ottobre 1902.

« *Suo dev.mo*: R. GARIBALDI. »

In un'altra lettera diretta al senatore Roux, per la *Tribuna*, Ricciotti Garibaldi scrive che comincia a delinearsi sull'orizzonte la possibilità della creazione d'una Lega anglo-latina, per salvare il Mediterraneo dalla razza nordiche. Il corrispondente della *Tribuna* da Londra ha già dato la parte la notizia, ma Ricciotti Garibaldi crede di poter dire che si ventili anche la possibilità d'una cessione di Gibilterra alla Spagna (costituendosi Ceuta e Tangeri), essendo questa fortezza, per ragioni tecniche, diventata inutile all'Inghilterra. E forse la Francia non sarebbe aliena di cercare un modus vivendi con l'Inghilterra pel Marocco. Quanto all'Italia, la Francia cederebbe molto, se pure non farebbe all'Italia l'assoluta cessione della Tunisia (meno Biserta, ben inteso), in vista della crescente italianità di quella provincia. « Certamente — aggiunge il generale — i larghissimi compensi territoriali che la Francia avrebbe nel Marocco non dovrebbero rendere una soluzione simile impossibile, e la creazione d'una simile Lega anglo-latina sarebbe davvero un nuovo punto di partenza nella storia dell'umanità. »

L'organico degli ufficiali coloniali per l'Eritrea

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,15:

E' stato pubblicato in Eritrea l'organico degli ufficiali coloniali di prima categoria: esso comprende 14 ufficiali, e cioè: quattro di 1.a classe, a L. 7000: Pestalozza Giulio, Del Corso G. B., Agnesa Giacomo e Menicatti Luigi; tre di 2.a classe, a L. 6000: Felter Pietro, Mantia Giuseppe e Negro Alberto; quattro di 3.a classe, a L. 4000: Bacci Paolo, Corsi Alberto, Marchisio Ernesto e Allori Alessandro; tre di 4.a classe, a L. 3000: Gersoni Enrico, Salvadei Giovanni e Riccioni Ugo.

Un gruppo genovese vuole assumere la Franco-Italiana.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21:

L'*Agenzia Italiana* riceve da Parigi che a sciogliere la matassa che s'è aggrovigliata intorno alla Franco-Italiana, è giunto in quella città il signor Mangini, assessore comunale di Genova e capo dei clericali genovesi. Egli avrebbe avuto l'incarico dal suo gruppo di assumere l'attivo e il passivo della Franco-Italiana.

Altri Comizi socialisti contro la disoccupazione.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20:

La Direzione del partito socialista ha stabilito di promuovere dei Comizi pel 2 di novembre. I Comizi saranno tenuti a Piacenza, Parma, Reggio, Bologna, Forlì, Ancona, Ravenna, Rovigo.

In principio dell'entrante settimana le Sezioni interessate riceveranno dalla Direzione alcune circolari, nelle quali sarà indicato il nome del deputato assegnato come oratore in ciascuna delle sopra indicate città.

Una sessione straordinaria di esami di promozione e di ammissione.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,35:

Il Ministero dell'istruzione ha autorizzato, per tutto il mese di novembre, l'ammissione agli esami di ammissione e di promozione per soli quegli alunni che non poterono, in tutto o in parte, fruire della sessione autunnale per ragioni gravi e comprovate. Ma, per non turbare il regolare andamento degli istituti dove le lezioni sono già cominciate o stanno per cominciare tra breve, e per evitare l'invio di nuovi commissari e le possibili disuguaglianze ingiustificate, gli esami avranno luogo soltanto a Roma, con speciali Commissioni nominate dal Ministero, il 15 di novembre.

Il termine utile per presentare le domande scade il 5 di novembre.

L'Istituto tecnico di Vercelli pareggiato.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21:

L'Istituto tecnico comunale di Vercelli, in seguito al parere della Giunta e del Consiglio superiore dell'istruzione, è stato pareggiato agli istituti tecnici governativi.

I ricevimenti del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21:

Il Papa ricevette oggi il nuovo presidente dei Congressi cattolici, conte Grosoli, e quindi il cardinale Ferrari, che lo informò lungamente del pellegrinaggio lombardo in Gerusalemme.

Varie dalla Capitale.

Il progetto di regolamento ministeriale per la marina mercantile — Un telegramma di Zanardelli.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 15,55:

Il ministro della marina ha distribuito ai colleghi, per sentirne il parere, il progetto di regolamento sulla esecuzione della legge relativa ai provvedimenti in favore della marina mercantile. Esso consta di 77 articoli.

— Zanardelli ha telegrafato al sindaco Colonna congratulandosi della compattezza dei liberali nelle votazioni di ieri sera.

La vertenza fra il generale Marini e la "Patria,,

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 17:

E' giunto a Roma il generale Marini, che scelse a suoi padrini i generali Brusati e Vaquer. I padrini di Fabbri, direttore della *Patria*, sono Belcredi e il conte Rosponi.

Cirmeni, autore dell'articolo che sollevò la vertenza, ha nominati suoi padrini nelle persone dei pubblicisti Morello e Belcredi.

Riunitisi i padrini, fecero un primo verbale riconoscendo il diritto di precedenza al Cirmeni e rimandando la vertenza col Fabbri a dopo che sarà esaurita quella col Cirmeni. Quindi è aperta ora la vertenza Marini-Cirmeni.

Allarme in una polveriera di Roma

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,15:

Stamane, nei dintorni della polveriera del forte di via Appia Antica, si udirono dei rumori, provenienti dall'interno della polveriera stessa. La popolazione della campagna, temendo il ripetersi di uno scoppio come quello avvenuto nel 1891, si riversò nel quartiere del Testaccio. Si verificò che i rumori erano prodotti dalla caduta di vecchi calcinacci.

Alla Reggia di San Rossore.

Ci telegrafano da Pisa, 24, ore 13:

Il Re ha ricevuto stamane la rappresentanza comunale, il deputato Orsini, una rappresentanza della Deputazione provinciale ed una rappresentanza della Camera di commercio. Si trattenne affabilmente con tutti, parlando degli interessi cittadini, dell'Università, di studi, delle opere di difesa per l'Arno, per cui l'assessore Simonelli rilevava che, spendendo meno, si ebbe un lavoro più duraturo di quelli del Tevere.

Il Sovrano espresse il suo compiacimento pel soggiorno a San Rossore.

Una seduta agitatissima al Consiglio comunale di Genova.

La Giunta e lo sciopero.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 23,30:

Oggi si è riunito il Consiglio comunale. Dopo un discorso del sindaco, il quale ringraziò i consiglieri per la sua rielezione, il consigliere Giorgio Doria mandò un saluto alla Sicilia, così gravemente colpita.

Il consigliere Calda, a nome del gruppo socialista, si associa alle parole di Doria e quindi protesta contro l'operato della Giunta, che non ha posto all'ordine del giorno l'interpellanza dei consiglieri socialisti sullo sciopero del porto, testè cessato.

L'assessore Boraggini difende l'operato della Giunta, ma è interrotto dal pubblico.

Calda replica che la Giunta non ha fatto il suo dovere e che si è data anche ai più forti, cioè agli imprenditori dell'« Unione », sorretta ed appoggiata da certa stampa.

A queste parole Guastavino, direttore del *Caffaro*, che siede presso il banco della stampa, invita l'oratore a fare nomi e lo apostrofa in modo vivacissimo.

L'incidente si chiude in mezzo alla grande agitazione del pubblico.

Il Consiglio comunale continuò poi i suoi lavori, deliberando di tenere chiuso durante la stagione 1902-1903 il Carlo Felice.

Le decisioni dei socialisti milanesi a proposito della crisi municipale.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 0,40:

E' finita or ora, nel salone dei ferrovieri di San Gregorio, un'assemblea del partito socialista, indetta allo scopo di decidere dell'atteggiamento che deve tener il gruppo consigliare socialista nella presente crisi municipale. L'assemblea, dopo lunga discussione fra Turati, Lazzari, Mazzari, Valera ed altri se debbono o meno spingere i socialisti di prendere posizione fra gli assessori, approvò il seguente ordine del giorno, proposto da Treves: « L'assemblea, udite le dichiarazioni del Bertini per la maggioranza del gruppo consigliare socialista, passa all'ordine del giorno. »

Il Bertini, nelle sue dichiarazioni, volle dimostrare che il gruppo socialista non ha un uomo capace di far funzione di assessore, sia per mancanza di tempo, sia anche per mancanza di ben fondate cognizioni amministrative.

Navi da guerra italiane a Tolone.

Preparativi di festeggiamenti.

Ci telegrafano da Tolone, 24, ore 15:

Verso mezzogiorno sono giunte da Rosas (Spagna) l'*Amerigo Vespucci*, al comando del capitano di vascello Bertolini, con a bordo gli allievi dell'Accademia navale di Livorno e il figlio del Duca di Genova, e la corvetta *Curtatone*, al comando del capitano di fregata Presbitero.

Durante il soggiorno delle navi a Tolone vi saranno grandi feste, organizzate dal Comitato franco-italiano.

La Bulgaria alle Potenze a proposito del movimento macedone.

Ci telegrafano da Sofia, 24, ore 15:

Si dice che il Governo abbia indirizzato alle grandi Potenze una Nota, nella quale confuta l'accusa della Turchia che la Bulgaria protegga il movimento macedone, e richiama l'attenzione delle Potenze sulla situazione minacciosa in Macedonia, pregandole che si introducano riforme in Macedonia nel senso del trattato di Berlino, perchè altrimenti il Governo non sarebbe in grado di arrestare in Bulgaria il movimento a favore dei macedoni.

A proposito della punizione di un alto funzionario della Polizia parigina.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22:

Circa la imminente revoca di un alto funzionario di polizia, annunciata dai giornali, la *Liberté* crede di sapere che oggi Combes ricevette il prefetto di polizia Lépine.

Corre voce che il funzionario che sta per essere punito sia Puybaraud, ovvero Cochefert. Ma non è escluso che possa trattarsi dello stesso Lépine, per quanto a molti, bene informati, ciò sembri inverosimile.

Ad ogni modo è certo che ancora il Ministero non ha nulla deciso.

Vallés avrebbe oggi intrattenuto il Consiglio dei ministri sui servizi della Prefettura di polizia e della *Sûreté*, a proposito delle recenti e clamorosissime fughe.

LA SITUAZIONE nei bacini carboniferi della Francia

Le ultime notizie da Dunkerque — L'intervento di Combes — Gli operai contro i saccheggiatori — Altri attentati alla libertà del lavoro — Il triste aspetto di Dunkerque dopo la rivolta.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 16:

Nel Consiglio all'Eliseo, Combes ha riferito intorno alla situazione dei diversi bacini carboniferi. Confermò che gli scioperanti di Dunkerque votano per la ripresa del lavoro: che tutti gli operai dei porti di Calais e Boulogne lavorano.

Combes riceverà nel pomeriggio il Comitato nazionale dei minatori, dietro loro domanda, e si metterà poscia in rapporto con le Compagnie.

Intanto si annunzia da Dunkerque che alcuni operai del porto ripresero il lavoro stamane, ma poi, per istigazione degli agitatori, lo abbandonarono, allo scopo di reclamare, per solidarietà, la liberazione di cinque dimostranti operai arrestati ieri.

Gli operai si sono sempre riuniti nella sede del Sindacato per deliberare sulla continuazione, ovvero sulla cessazione dello sciopero.

A Dunkerque, contrariamente a ciò che pubblicarono alcuni giornali, lo stato d'assedio non fu proclamato, ma il generale governatore siede in permanenza a quell'Hôtel de Ville.

La città è sempre occupata dalle truppe, e arrivano altri rinforzi.

Il Comitato del Sindacato dei dockers non sembra più padrone dei suoi membri, ed una scissura si è verificata: da una parte i veri operai, dall'altra i saccheggiatori degli scorsi giorni.

Il Sindacato degli operai e la Federazione dei Sindacati, nei loro manifesti affissi oggi respingono gli atti inqualificabili commessi da violenti.

La situazione è invariata al Passo di Calais. Lo sciopero è sempre generale.

La notte scorsa fu agitata a Courrières. Occorse l'intervento delle truppe per disperdere i gruppi degli scioperanti, che infransero i vetri delle finestre degli operai che non sono in isciopero. Due case di minatori che lavorano furono saccheggiate e il mobilio fu tutto fracassato.

***

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 20:

La conferenza di Combes col Comitato nazionale dei minatori è durata due ore. Il colloquio si aggirò intorno a tutte le rivendicazioni reclamate dai minatori. Il Comitato dichiarò di accettare l'arbitrato e chiese che l'arbitrato stesso tenda a fissare il minimo dei salari e regolare il lavoro. Non si parlò di designazione dell'arbitro.

Anche la Federazione dei Sindacati e quella dei gruppi operai di Dunkerque hanno pubblicato un manifesto, col quale si protesta contro gli atti degradanti che sono stati commessi in questi giorni e si dice che essi si uniscono al Sindacato degli operai del porto per invitare gli operai coscienti e gelosi della loro dignità di uomini e di cittadini a rispettare le decisioni del Sindacato.

Gli operai dei *docks*, con voti 1711 contro 481, approvarono la ripresa del lavoro.

***

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22:

La popolazione di Dunkerque è ancora sotto l'impressione della rivolta che sparse un vero terrore nella città. Le botteghe cominciarono oggi ad aprirsi, ma assai timidamente.

Le truppe giungono sempre. Vi è molta cavalleria e 3000 soldati di fanteria.

Il generale Jeannerod, comandante il I Corpo d'armata, è venuto personalmente ad assumere il comando delle truppe e le passò stamane in rivista.

Tutte le misure per far rispettare l'ordine sono state prese. Il Municipio, la posta, l'albergo ove alloggia il generale e parecchi edifici privati sono guardati militarmente. Alcune strade sono sbarrate dalla truppa armata.

Il sindaco siede in permanenza al Municipio con gli aggiunti ed ha conferenze con gli armatori. Il sindaco desidera che le navi, cariche di carbone lascino il porto di Dunkerque, per evitare nuovi conflitti tra gli scioperanti ed i krumiri.

La *Liberté* afferma che a Dunkerque i rivoltosi tentarono anche di prendere d'assalto la prigione per liberare i compagni arrestati. Respinti, tentarono di invadere l'Arsenale per impadronirsi dei fucili, e la truppa potè respingere gli assalitori solo dopo molta fatica.

Si sa adesso che Combes, dopo aver conferito coi rappresentanti dei minatori, scrisse ai rappresentanti delle Compagnie che desiderava di conferire con essi.

Il generale Giuseppe Govone

« Darei un braccio per uscire dal Ministero; ma tutte le manovre fatte per farmi uscire non hanno altro effetto che di inchiodarmi al mio posto. » Queste parole, che spigolo a caso nel carteggio del generale Govone, ministro della guerra nel Ministero Lanza, dipingono l'uomo, tutto d'un pezzo, schiavo del dovere, conscio delle responsabilità cui andava incontro e conscio nel tempo stesso del proprio indiscutibile valore, a torto misconosciuto da invidiosi e pusillanimi, l'uomo che, pur avendo reso grandi servigi al Paese, non ebbe fama pari al merito; anzi, dopo aver dovuto, esausto dal lavoro, soccombere in età ancor giovane a malattia terribile, fu fatto segno ad appassionate ed ingiuste accuse.

Queste parole le spigolo in un bel libro, monumento di pietà filiale ed insieme documento storico di altissimo pregio, che l'ingegnere Uberto Govone ha dedicato a rivendicare la memoria del padre (1), collegando insieme frammenti di diario, brani di lettere, di relazioni, di discorsi, con una severa e sincera prosa narrativa, in un bel libro che rimarrà, per le molte cose importanti e nuove ch'esso contiene, specialmente intorno al periodo 1866-1870, una delle pubblicazioni più notevoli uscite in questi ultimi anni sulla storia del nostro Risorgimento. Farne conoscere le pagine più salienti, a ricordo del passato ed ammaestramento dell'avvenire, è còmpito gradito non solo, ma stretto dovere di chi segue le manifestazioni della letteratura storica dei nostri giorni e cerca d'invogliare a leggere e meditare il pubblico nostro — ahi quanto pigro lettore, ahi come riluttante a crescere con opere di polso la propria biblioteca.

Uscito dall'Accademia militare nel 1845 col grado di tenente di stato maggiore, Giuseppe Govone partecipò valorosamente alla campagna del 1848 e fu decorato di medaglia d'argento. Promosso capitano, eseguì, per incarico del generale Alfonso La Marmora, alcune missioni speciali, e nell'aprile del 1849 fu con lui all'attacco di Genova insorta, correndo parecchie volte seri pericoli. Una seconda medaglia d'argento veniva concessa a premio dell'accorgimento e dell'intrepidezza dimostrata dal giovane ufficiale ventiquattrenne.

Inviato al campo di Omer-pascià, allo scoppiare delle ostilità fra Russia e Turchia, seguì le operazioni dei turchi nelle due campagne sul Danubio del 1853 e 1854. In giugno del 1854 penetrò al seguito di Rifaat-pascià in Silistria, investita, e disegnò « diritto come un palo per un'ora », suscitando la gelosia degli ufficiali inglesi, l'ultimo ridotto interno dell'opera staccata di Arab-Tabia. Il russo generale Todleben, l'eroico difensore di Sebastopoli, che di questo importante lavoro aveva creduto autore l'inglese Butler, quando, conchiusa la pace, conobbe i meriti del Govone, disse che sarebbe passato apposta da Torino per conoscere di persona così valoroso ed esperto ufficiale.

In Crimea vediamo il Govone seguir volontario col tenente Landriani di *Piemonte Reale* gl'inglesi nella leggendaria carica di Balaklava, nella quale, com'è noto, di seicentocinquanta cavalli ne tornarono indietro solo duecento e molti ufficiali rimasero uccisi. Feritogli il cavallo, mentre il Landriani cadeva prigioniero, Govone, colla spalla sinistra indolenzita da un colpo che gli portò via una parte delle spalline, senza berretto, fu costretto a ritirarsi a piedi sotto il grandinare della mitraglia. Partecipò ancora, collo Stato Maggiore di Canrobert, alla battaglia d'Inkermann, poi col Corpo di spedizione sardo alla Cernaia e di nuovo coi francesi alle ultime fasi dell'assedio di Sebastopoli.

Nella preparazione della guerra del 1859 l'opera del Govone, allora luogotenente-colonnello — non aveva ancora trentaquattro anni — fu posta largamente a contributo: merito suo grandissimo fu l'organizzazione di un chiaro e preciso servizio di informazioni, che ci aveva invece fatto difetto nel 1849, ed errore imperdonabile, doveva pure farci difetto nel 1866. Nella campagna del 1859, in cui gli morì a Montebello un fratello, altri due combatterono valorosamente, il Govone fece pure brillantemente il suo dovere: a Magenta ed a San Martino, dove fu promosso colonnello per merito di guerra sul campo di battaglia.

Maggior-generale poco più d'un anno dopo, fu impiegato utilmente nelle provincie meridionali per la repressione del brigantaggio: indi nominato comandante della Divisione di Palermo ed incaricato del comando di venti battaglioni in colonne mobili destinati a liberare la Sicilia dai malviventi e dai numerosi renitenti alla leva. Seppe con rigida energia, che gli valse l'insulsa accusa di « piemontesismo » dai deboli e dai malvagi, ma il plauso e la riconoscenza degli onesti, rialzare il prestigio dell'autorità, ed acquistò tale esatta conoscenza delle vere condizioni della Sicilia, che la memoria da lui indirizzata nel 1863 alla Commissione parlamentare sul brigantaggio, preseduta dal generale Sirtori, è un documento di prim'ordine per apprezzare degnamente lo stato dell'isola in quel periodo di tempo e, direi, quasi fino ai giorni nostri. E' come ci manifesta l'occhio perspicace dell'uomo di Stato, che sostiene, per esempio, la tesi che poteva sembrar ardita per quei tempi, la causa principale delle condizioni politiche del Mezzogiorno doversi rintracciare « nella condizione sociale del paese e nel misero stato del proletariato », così ci si svela anche una volta la fierezza adamantina del carattere, che non rifugge dinanzi a nessuna responsabilità. « Ho scelto — scrive in un suo rapporto al ministro — questa strada che mi pareva più utile per la cosa pubblica mettendomi anche al rischio di essere disapprovato. Non so se ho scelto bene, ma ad ogni caso il Ministero può sciogliere la sua responsabilità facendola pesare su me ». Nobili parole che non hanno bisogno di commento!

Deputato dal 1861, il Govone vede aprirsi col 1866 il periodo della sua maggiore attività politica e militare. E' del marzo la sua missione a Berlino, che prelude al trattato d'alleanza dell'8 aprile ed alla guerra per la liberazione del Veneto. Missione importantissima e delicatissima in cui spiegò abilità e

(1) UBERTO GOVONE: *Il generale Giuseppe Govone*, frammenti di memorie. — Torino, Casanova, 1902.

spirito d'iniziativa, come quando si fece autore della proposta di un sussidio per i rivoluzionari d'Ungheria. Su questo episodio però, salvo i documenti ufficiali, non abbiamo lettere private e memorie del generale. Uno dei rari frammenti che ce ne rimangono riferisce i particolari della visita di congedo fatta il 2 giugno al Bismarck e dà le prove della simpatia che questo aveva concepita pel generale italiano.

Sul piano di guerra le idee del Govone erano in contraddizione con le idee dominanti. Un solo esercito riunito in una sola massa poderosa e rivolto ad una operazione risolutiva contro il nemico, e sussidiariamente un'impresa audace con due o tre divisioni su Trieste, gli parevano esigenze essenziali, mentre si preparò e si compiè quello che l'insuccesso della campagna chiarì errore, la divisione delle forze nelle due armate del Mincio e del Basso Po «meravigliosa combinazione, grazie alla quale Cialdini doveva stare a guardare, mentre la Marmora si faceva battere e questi a sua volta era condannato a rimanere immobile mentre Cialdini si preparava ad avanzar nel Veneto sgombro!»

Un periodo dei frammenti di memorie scritte a Berlino l'8 agosto «senza unità di volontà non si fanno e non si possono fare grandi cose! Contrasti, contrasti e niente di più, nulla di completo, nulla di vigoroso e di sensato al tempo stesso» appare come la sintesi delle molte ed amare considerazioni che il Govone dovette fare, e non tutte le espresse, sopra la giornata del 24 giugno. Eroica fu in quella fatale giornata la condotta della divisione Govone che stette, digiuna da molte ore e stanca per la lunga marcia, ben otto ore al fuoco, e, se fosse stata sostenuta a tempo, avrebbe mutate le sorti della battaglia. Mentre essa si faceva decimare, a poca distanza numerose truppe fresche rimanevano invece inoperose. La mancanza di «unità di volontà», meschini e peggio che meschini contrasti avevano dettata al generale Della Rocca, comandante il III Corpo, una linea di condotta, che tentò abilmente difendere nella famosa *Autobiografia d'un veterano*, ma che non trovò grazia presso i più autorevoli scrittori che si sono occupati della campagna del 1866. Non la lettera delle istruzioni ricevute, ma lo spirito avrebbe dovuto seguire e, secondando e pareggiando l'ardimento del Govone, avrebbe nuovamente illustrato un nome già riputato per gloriosi fasti di guerra.

Messo quasi in quarantena dopo la battaglia, perchè non seppe nascondere l'animo suo, giustamente ed acerbamente ferito, aveva spiegato nella conclusione del trattato dell'8 aprile tali doti di diplomatico accorto ed avere saputo conciliarsi alla Corte prussiana tali simpatie che a lui di nuovo si affidò l'incarico di andare a trattare a Nikolsburg perchè la Prussia non concludesse a svantaggio dell'Italia un armistizio separato dall'Austria. Il carteggio, poco noto, del Govone ed i frammenti di memorie su questo breve periodo gettano nuova luce sui negoziati di Nikolsburg, ai quali si dovette presentare, non cinto dall'aureola della vittoria, dovendo invece subire per il primo, in mezzo ad un esercito gloriosissimo, il discredito gettato sull'Italia da Custoza e dall'inergia inesplicabile delle settimane che avevano tenuto dietro alla dolorosa giornata.

La partecipazione al Ministero Lanza fu l'ultimo atto pubblico della breve vita dell'illustre generale. Colla «lente dell'avaro» si attuò il programma delle «economie sino all'osso», ed il primo a sentirne il contraccolpo fu il bilancio della guerra. Riluttante, il Govone l'aveva accettato: accettato che l'ebbe, si pose all'opera con indefessa attività, con serena coscienza del grave, quasi increscioso dovere che gli si imponeva, conciliare le necessità del momento colle eventualità del futuro, persuaso, ed in questo la sua visione, che avrebbe potuto essere acuita dalla maggior conoscenza degli uomini e delle cose di Germania, fu meno netta e serena, che ormai un lungo periodo di pace attendesse l'Italia, se non l'Europa tutta. Nell'attuazione di questo programma ebbe a subire i più violenti assalti (violentissimo il discorso di Cialdini in Senato), e, dopo aver lottato ed esser rimasto inchiodato al suo posto con quella maschia energia che gli dettava le risolute parole riferite in principio di quest'articolo, rassegnava le dimissioni alla vigilia della spedizione di Roma. Vinto dal male, che da tempo lo travagliava, si ritirava nella nativa Alba, ove doveva soccombere a crudele infermità poco più di un anno dopo, il 25 gennaio 1872.

Il ricordo di Giuseppe Govone, non spento nell'esercito che lo ebbe capo valoroso, nel nostro vecchio Piemonte, che è superbo di aver dato in lui nobile modello di maschie virtù, rinverdisce ora per generosa ed intelligente pietà filiale. Dio voglia che per ventura d'Italia non si spenga giammai, perchè nulla è più salutare dell'esempio dei caratteri fermi ed austeri.

Giuseppe Roberti.

Nuovi pensionati piemontesi e liguri.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20:

Cav. Cesare Dossena, da Cassano d'Adda, capo-archivista, L. 3303, pagabili a Torino — Giuseppe Galli, da Uboldo, archivista nelle Avvocature erariali, L. 1560, pagabili a Torino — Cesare Thovez, da Torino, professore dell'Istituto tecnico, L. 2400, pagabili a Torino — Cav. Francesco Maranzana, da Odalengo Piccolo, capitano di fanteria, L. 2322, pagabili a Quagliuzzo — Ruggero Gandini, da Cingoli, capitano di fanteria, L. 2131, pagabili a Torino — Margherita Cardellino, vedova del comm. Ambrogio Levisetta, regio provveditore agli studi, L. 1487, pagabili a Torino — Luigi Lobina, orfano di Antonio, già ragioniere delle Prefetture, L. 1133, pagabili a Torino — Adele Natali, vedova di Costantino Negri, già capitano di fanteria, L. 555, pagabili a Pinerolo — Giovanni Cagno, palafreniere presso la Scuola Veterinaria di Torino, L. 597, pagabili a Torino — Giuseppe Fierani, vedova di Vincenzo Bruno, ragioniere nel Ministero dell'interno, L. 866, pagabili a Torino — Giuseppe Bagatta, furiere-maggiore, L. 660, pagabili a Torino — Pietro Maghetti, da Torino, operaio della guerra, L. 526, pagabili a Torino — Maria Folchi, vedova di Carlo Bevilacqua, già cancelliere di pretura, L. 533, pagabili a Pinerolo — Caterina Abel, vedova di Carlo Fallis, conduttore delle ferrovie mediterranee, L. 432, pagabili a Torino — Colombano de Monticelli, da Bobbio, presidente di tribunale, L. 5054, pagabili a Tortona — Maria Teresa Fiamberti, vedova di Colombano Monticelli suddetto, L. 1984, pagabili a Tortona — Giacomo Vala, maresciallo reali carabinieri, L. 1173, pagabili a Cocconato — Pietro P. Pessi, cancelliere di pretura, L. 1124, pagabili a Castellazzo Bormida — Angela Maria Messia, vedova di Giacomo Alferano, capo-lavorante alla guerra, L. 238, pagabili ad Alessandria — Cav. Melchiorre Mellea, da Vicoforte, colonnello di cavalleria, L. 5600, pagabili a Vicoforte — Caterina Cordero di Montezemolo, da Mondovì, vedova di Adriano Cordero, maggiore-generale, L. 2371, pagabili a Mondovì — Luigi Canova, da Cerro Lago Maggiore, agente delle imposte, L. 1356, pagabili a Pallanza — Cav. Leopoldo Barbia, da Taranto, tenente-colonnello, L. 4030, pagabili a Genova — Cav. Gaetano Montaldo, da Serra Riccò, capo-macchinista principale nel genio navale, L. 3451, pagabili a Genova — Carlotta Boccardo, vedova di Francesco Storace, capo-tecnico della marina, L. 853, pagabili a Rivarolo Ligure — Andrea Bottaro, maresciallo nei reali carabinieri, L. 938, pagabili a Millesimo — Angelo Pastorino, operaio alla guerra, L. 400, pagabili a San Pier d'Arena — Dorotea Tanca, vedova di Antonio Lena, nocchiere del Corpo reali equipaggi, L. 405, pagabili a Spezia — Maria Stelanelli, vedova di Francesco Tozzi, assistente alla guerra, L. 346, pagabili a Sestri Ponente — Rosa Bosio, vedova di Francesco Abrardi, operaio della marina, L. 188, pagabili a San Pier d'Arena — Maria Colombo, vedova di Vincenzo Lena, operaio della marina, L. 164, pagabili a Spezia — Giovanna Bertora, vedova di Lorenzo Ramò, tenente contabile pensionato, L. 385, pagabili a Porto Maurizio (Porto Maurizio).

Il mistero si addensa sul delitto di Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 15,46:

Il giudice istruttore interrogò Luigi Gallotti, cameriere di casa Secchielli. Questi disse che sopraggiunse quando si scoprì il delitto, e che nulla sapeva. Fu poi interrogato il tabaccaio Antonio Carli: rispose che conosce il Tullio Murri perchè frequentava il suo negozio. Interrogato poscia il possidente Giuseppe Gardenghi, disse che ai primi di settembre gli sembrò d'aver visto il Tullio Murri, solo, a Castellammare. Finalmente il tenente medico Grimani riferì sulla ferita del Tullio, avendola visitata nelle nostre carceri.

***

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 23,50:

A Tullio Murri e al Naldi furono tolti i compagni di cella. Tullio Murri passa le giornate leggendo i libri che gli vengono forniti dalla Direzione delle carceri. Entrambi poi sono rigorosamente sorvegliati dalle spioncine delle loro celle.

Quella del Naldi è giorno e notte guardata dai carcerieri, temendosi che egli tenti di suicidarsi.

La bonne Ringler Frida smentisce d'aver sorpreso nella conversazione fra la Tedeschina Murri e la Bonetti la nota frase: «Tu e Tullio non bastate.»

Il *Resto del Carlino* riceve da Firenze il seguente dispaccio, la cui gravità non sfugge ad alcuno.

Bisogna rammentare che il Naldi ammise di aver presenziato alla preparazione, ma non all'esecuzione del delitto, e che Tullio Murri smentì ogni compartecipazione del Naldi. Inoltre: il Naldi sarebbe partito da Bologna, per Firenze, il giorno del delitto, 28 agosto, alle ore 16,37. Il Bonmartini arrivò a Bologna, da Venezia, alle ore 15. E' possibile che in 37 minuti, ed anche meno, perchè 10 minuti furono necessari al Bonmartini per recarsi dalla stazione a casa, ed altrettanti al Naldi, si possa commettere un efferato delitto?

Insomma, il mistero è fitto. Ed ora eccovi il dispaccio riservato da Firenze dal *Resto del Carlino*: «Il dottor Naldi giunse a Firenze il 28, alle 22,45. Prese l'*omnibus* addetto all'*Albergo di Russia*. Vestiva di nero; non aveva bagaglio, nemmeno una valigia. Il segretario dell'albergo, Ezio Guarnieri, osservò al Naldi che era consuetudine di non dare alloggio a persone sconosciute prive di bagaglio. Al che il Naldi replicò che l'albergo gli era stato raccomandato dai suoi colleghi dell'Istituto ortopedico Rizzoli. E siccome il figlio del proprietario dell'albergo, Corimboli, fu in cura in quell'istituto, così il segretario credette che la raccomandazione fosse vera, e diede alloggio al Naldi, nella camera 30. La mattina seguente, il 29, il Naldi si fece servire il caffè, e quindi discese al bureau, pagando 5 lire. Poi uscì dall'albergo alle ore 8, e non vi ritornò più.»

L'Autorità giudiziaria ha interrogato il proprietario dell'albergo, il segretario, il ragazzo dell'*omnibus* e il cameriere Emilio Mastelli. Questi già depose a Bologna, ove riconobbe il Naldi frammezzo ad altri arrestati.

Si vuole anzi che il giudice allora esclamasse: «E' un grande mistero!»

Il Naldi si inscrisse all'albergo con nome, cognome, paternità, qualifica e provenienza vere.

Chi romperà le tenebre di questo dramma?

Violento uragano a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 24, ore 19:

Imperversano venti dal nord a grecale. Nelle pinete e nei giardini si vedono alberi sradicati.

Molta gente è stata buttata a terra dall'uragano. Il mare è orrendamente maestoso. Mancano notizie d'una barca, che portava alcune guardie di finanza in servizio. Si teme sia avvenuta una sventura.

Una vendetta in Sicilia.

Un medico che pugnala un brigadiere.

Ci telegrafano da Palermo, 24, ore 20,5:

Ieri mentre il brigadiere comandante della stazione dei carabinieri di Castelduccio, Carlo Carciero, si recava a ritirare la corrispondenza all'Ufficio postale, venne gravemente ferito al petto con una pugnalata infertagli dal medico condotto di Casteldaccia, Salvatore Tusa. Si crede che ragioni molto intime abbiano spinto il medico al delitto.

Il brigadiere è mortalmente ferito: la lama giunse ai precordii. Il dottor Tusa è latitante.

Fratricida.

Ci telegrafano da Foggia, 24, ore 14,15:

Per motivi di interessi, nel vicino Comune di Castelvecchio avvenne una sanguinosa rissa. Il diciannovenne Delura Nicola aggredì il fratello Vincenzo, ventiduenne. Con una pugnalata al cuore lo uccise, dandosi poi alla latitanza.

I funerali di Hauser a Berna.

Ci telegrafano da Berna, 24, ore 24:

Stamane ebbero luogo i funerali dell'ex-presidente della Confederazione, Hauser. Il corteo si riunì in piazza del Parlamento e si recò alla cattedrale, dove la salma era esposta. Quivi ebbe luogo un servizio religioso. Pronunziarono discorsi Zemp, presidente della Confederazione, ed il presidente del Consiglio degli Stati.

Poscia il corteo, preceduto e chiuso da distaccamenti di cavalleria e fanteria, si recò alla stazione. Il carro funebre era seguito dal Consiglio Federale, dal Corpo diplomatico, dai membri dell'Assemblea Federale, dai rappresentanti dei Governi cantonali, dal Tribunale Federale e da numerose Società con bandiere e Musiche.

Pel canale del Rodano.

Ci telegrafano da Marsiglia, 24, ore 15:

Il Consiglio generale delle Bocche del Rodano ha emesso un voto respingente ogni progetto di nuova ferrovia l'accesso al Sempione e chiedente che invece il ministro dei lavori pubblici faccia eseguire un canale laterale al Rodano.

L'incendio di una Banca italiana a Buenos Aires.

Buenos Aires, 24 *(Stefani)*. — E' scoppiato un incendio nella nuova Banca Italiana.

CHIACCHIERE PARIGINE

Gli allegri particolari di una fuga.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 24, ore 23.

I particolari che si hanno oggi sulla fuga del banchiere Boulaine sono così allegri che proprio vale la pena di riferirli. Mai prigioniero fu così felice come Boulaine durante la sua cattività — durante il suo soggiorno al carcere della Santé. Infatti, se egli ebbe quivi tante ore allegre, in barba alla giustizia, lo si deve al suo carattere gioviale ed alla apparenza di buon figliuolo, di cui dava prova agli agenti incaricati di accompagnarlo dalla prigione al gabinetto del giudice istruttore. Era veramente Boulaine che dirigeva l'impiego del tempo dei suoi guardiani del corpo! E i preliminari della fuga lo dimostrano pienamente!

Martedì, adunque, giorno della sua scomparsa, appena Boulaine, verso le 15,30, uscì dal gabinetto del giudice istruttore D. Cosme, montò, come al solito, in vettura, e si fece condurre in uno dei caffè dei Boulevards, dove aveva dato ritrovo ad una giovane bionda, per cui mostrava di nutrire teneri sentimenti, e ad un giovinetto, parimenti biondo, di circa 20 anni. I due agenti lo attendevano fruttante in vettura.

Qualche tempo dopo, Boulaine espresse ai suoi due angeli custodi la propria intenzione di recarsi, colla signora e col giovinetto, al *Ristorante Lupré*, posto presso la sede del *Figaro*. I poliziotti non opposero difficoltà alcuna. Al ristorante furono ricevuti dal maggiordomo Leone, il quale narrò quanto segue ad un giornalista, che andò ad interrogarlo: «Boulaine aveva un aspetto giovinale, ed appena entrato cominciò col chiedere una bottiglia di *champagne* e dei dolci; disse quindi a Leone:

«— Bene; ora lasciateci; fra poco giungeranno due signori, che chiederanno di vederci; lasciateli entrare.

«I due signori, infatti, non tardarono ad arrivare. Io — così sempre dice il maggiordomo — li presi per due agenti d'affari. Erano invece i due poliziotti.

«Qualche minuto dopo Boulaine si recò nella cabina del telefono del ristorante, e domandò di comunicare con un gioielliere, certo L.... W....., il quale non tardò poi ad arrivare al ristorante.

«Boulaine si trattenne qualche tempo con lui, e quindi gli disse:

«— Sta bene; tutto è pronto, fra poco io sarò con voi.

«Il gioielliere partì. Quanto a Boulaine, egli rimase al ristorante ancora qualche tempo, con quella signorina ed il giovinetto, ma la sua giovialità era scomparsa, era diventato nervosissimo, le sue labbra erano contratte da brividi; s'appressò più volte al cuore il giovinetto e lo baciò con l'affetto di un padre; quindi disse al maggiordomo:

«— Preparateci una sala per questa sera, alle 19.

«Ed egli stesso ne diede il menu.

«Alle 19,30 Boulaine tornò infatti al ristorante, con i suoi indivisibili compagni; tutti presero di ottimo umore. Verso le 20 si udì la sonería del telefono; era Boulaine che veniva chiamato da uno sconosciuto. Quando il banchiere ebbe comunicato, disse:

«— Sta bene; tutto è pronto.

«E quindi diede una buona mancia a Leone, bevette un ultimo bicchiere di *champagne* e partì, sempre con i due agenti.»

Si dice che la signora che lo accompagnava al ristorante sia una parente del banchiere. Alcuni altri dicono che sia sua figlia, maritata ad un certo de S...., ma quanto de S.... nega d'avere in qualunque modo contribuito alla fuga dello suocero; si mostra anzi molto annoiato di tutte queste dicerie.

Appena uscito, il Boulaine montò in vettura e, con i due soliti angeli custodi, si fece condurre alla casa di via Taitbout, N. 60. Colà giunto, disse ai due agenti di attenderlo un momento in vettura, che egli si recava a parlare con un suo amico. Vi si recò infatti. Vi rimase qualche tempo e poi discese. Risalì in vettura, e si fece condurre nella via Mathurin, N. 49. Entrò anche in quella casa, sempre dicendo agli agenti di attenderlo. Passò una buona mezz'ora, ed i due, non vedendolo più ritornare, cominciarono ad inquietarsi. Parlarono col portinaio, e seppero che la casa aveva due uscite. Compresero allora che il Boulaine doveva essere certamente scomparso per l'altra porta.

Ormai si crede che, se i due poliziotti sono colpevoli d'aver mancato al loro dovere, non si sono però lasciati corrompere nel vero senso della parola.

Un particolare penoso in mezzo a questa farsa. Uno fra i due agenti, il Beaufils, ritornato a casa sua quella sera, raccontò alla moglie quanto gli era accaduto, e la povera donna, comprendendo che questa fuga avrebbe interrotto la carriera del marito, si mise a singhiozzare. Una loro figlia, Giovanna, ammalata di rosolia, vedendo piangere la madre, scoppiò anch'ella in lagrime, e tanto pianse che alla mattina la poverina aveva perso la vista. I medici sperano però che possa guarire.

La vertenza fra muratori ed impresari di Alessandria definitivamente risolta.

Gazzetta ci scrive da Alessandria, 24:

A definitivo componimento della vertenza fra capimastri e muratori le dalle due parti firmato un concordato, che andrà in vigore il 1.o gennaio 1903, per la durata minima di due anni, con cui si stabilisce il seguente orario di lavoro: Gennaio e dicembre, ore 7; febbraio e novembre, ore 8; marzo ed ottobre, ore 9; aprile, maggio, giugno, luglio, agosto e settembre, ore 10.

Le paghe sono fissate per ogni ora: Ai riquadratori cent. 45; ai muratori 34; agli apprendisti riquadratori 27; apprendisti muratori 25; ai calcinai e pontatori 28; ai terrazzieri 23; ai garzoni 13.

Le ore straordinarie saranno pagate col 25 per cento di aumento; la paga ogni quindicina, alla domenica; lavori fuori cinta, fra due e sette chilometri, pagati col 25 per cento di aumento. La disdetta del lavoro sarà data al sabato; saranno licenziati gli operai che si presenteranno al lavoro ubbriachi e non si presenteranno al lunedì e se ne asterranno arbitrariamente.

Il sindaco ha sanzionato colla sua firma questo nuovo contratto.

REATI E PENE

Il processo Casale.

Le ultime imputazioni.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 14,25:

Si è ripreso oggi l'interrogatorio del *Casale* e si è trattato delle ultime imputazioni ascrittegli. Una riguarda la graduatoria delle maestre. Il Casale dice, a questo proposito, che l'accusa rivoltagli è vaga e indeterminata, e non sa come difendersene. Egli fece certo molte raccomandazioni, anche per alcune maestre, ma non sa quante delle raccomandate entrarono nella graduatoria, se pure ne entrarono. Quanto all'altra imputazione, relativa alla nomina del pubblico pesatore Gravina, il Casale dice di non averlo mai conosciuto. Ritiene che si tratta di una macchinetta montata dai partiti elettorali per danneggiare l'ing. Desiena e lui (Casale) che si credeva lo appoggiassero.

La parte più importante del processo incomincia con l'interrogatorio del cavaliere *Vilers*, direttore della Società delle tramvie. Il Vilers comincia a parlare in mezzo a viva attenzione. Dice che, prima di rispondere, vuol esprimere la ferma convinzione che il Tribunale non potrà non prosciogliorlo da una imputazione infondata e ripugnante al suo carattere, che fu sempre onesto e leale e al suo passato immacolato. Narra come sia stato chiamato, nel 1894, alla *Direzione* di Napoli, dopo essere stato per parecchi anni a quella di Torino. Trovò in discussione il contratto col Municipio. «Esisteva già — prosegue — la questione degli omnibus, per la quale si chiedeva la formazione di una Società speciale. L'Amministrazione, presieduta dal conte Delpezzo, affidò la questione a due assessori che, giusta un ordine del giorno votato dopo dal Consiglio comunale, proposero di affidare alla Società delle tramvie il servizio degli *omnibus*. L'assessore conte Rocco lo chiamò allora e iniziò le trattative, dichiarandogli trattarsi di cosa molto importante.»

Vilers continua, facendo la storia delle trattative tra la Società delle tramvie e il Municipio attraverso le varie Amministrazioni, ordinarie e straordinarie: da quella del conte Delpezzo a quella del Campolattaro, e poi finalmente a quella del Summonte. Ricordò le trattative corse con l'assessore Rocco, che voleva un anticipo di 3 milioni, senza interessi, per mettere il Municipio in grado di prolungare il rettifilo fino a via Toledo. Aggiunge poi che la convenzione fu approvata nel novembre del 1898, e al 31 dicembre egli firmò la convenzione, e fu firmata in quel giorno perchè al Municipio occorrevano le 130,000 lire del canone suppletivo, che la Società s'era compromessa a pagare nell'anno, alla firma del contratto. Dice che quando firmò il primo compromesso era a Napoli straordinario la corrente contraria, e potè accertarsi che principali oppositori erano l'avv. Aguglia, nell'interesse della Società del gas, e l'ing. Cottrau, che aveva fatto formulare voti contrari da alcune Associazioni e da parecchi aspiranti alla concessione di linee sotterranee. Questa storia del Villers dura circa due ore.

Si passa quindi alle contestazioni. Avendo il *presidente* detto che il prolungamento delle linee, secondo si ritiene, fu dato per favore speciale, il *Vilers* dice che tutto si riduce a un migliaio di metri, e, da uno specchietto dei redditi, fa rilevare che gli incassi delle linee prolungate furono maggiori nell'anno precedente al prolungamento, e fa notare che il regio commissario aveva concesso alla Società delle tramvie del Nord il prolungamento senza alcun aumento del canone. Aggiunge poi che fu per la sua opposizione innanzi alla Giunta amministrativa che il prolungamento non fu attuato.

L'udienza si toglie alle ore 18.

Domani il Vilers continuerà.

Processo Cassibile.

Ci telegrafano da Messina, 24, ore 21,10:

La marchesa Cassibile, sempre ammalata, non interviene all'udienza, che s'apre alle 13.

Si comincia con l'esame testimoniale del professore *Lombardo*, cui si deve la redazione dell'atto di rinunzia della cessione incriminata. Egli dimostra il valore dell'atto di rinunzia e come mancasse il danno per cui si sarebbe potuto accusare la marchesa; dice poi di aver lasciata la difesa della marchesa perchè furono assunti gli avvocati Patti e Catania, e perchè per la rinunzia non si fecero valere le sue idee. Aggiunge che la marchesa si trova e sa [illegible] imputata per causa della diversa maniera di vedere dei suoi avvocati.

Segue il commosso salumaio *Spada*, il quale dice di essere stato invitato da un certo Amato a firmare una dichiarazione contro parecchi avvocati, nemici del Catania, previo il rimedio giornaliero di lire cinque, fintantochè non gli si fosse procurato un impiego. Il teste dice di ritenere il Catania capacissimo di tutto e soggiunge di aver saputo dalla pubblica voce che il sacerdote Parisi era d'accordo con Patti e Catania nelle truffe commesse a danno della marchesa.

L'avv. *Altobelli* si riserva di chiedere l'incriminazione del teste.

Si chiama *Mancelli Nazzareno*, amministratore del giornale *l'Ordine*. Egli dice che il Lanza fece due volte delle inserzioni nel giornale circa gli addebiti contro il Patti ed il Catania.

L'udienza è rinviata a domani.

L'on. Bissolati condannato per diffamazione senza facoltà di prova.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20,45:

L'on. Bissolati fu oggi condannato dal Tribunale di Roma a L. 300 di multa per una querela di diffamazione, sporta contro di lui, con senza facoltà di prova, da tal Lorenzoli, presidente di [illegible] della Lega dei lavoratori italiani. *L'Avanti!* aveva riferito che l'assemblea della Lega aveva deliberato di fare un'inchiesta sul Lorenzoli.

Nel dibattimento furono provati veri i fatti riferiti dall'*Avanti!*, ma il Bissolati fu condannato egualmente.

Notiziario.

I Ladri campagnoli — Quando il vino sibella. La lotta per il pane.

(Pretura Urbana e Tribunale Penale di Torino).

Mettete di fronte un povero sempliciotto, una buona pasqua di contadino dalle coste larghe, come si dice in Piemonte, ma dall'intelletto corto, ed uno di quei vecchi volponi che sono incanutiti tra gli affari e non sempre corretti, che vestono grossi panni ed hanno cervelli fini, ed ecco l'ambiente del processo svoltosi ieri dinanzi al Tribunale.

Un tal Cirimisero di Piossasco imprestò due mila lire su cambiali in bianco al suo conterrazzano Fillia Giovanni per comperare un poderuccio. Cirimisero, da furbacchione qual è, ha messo gli occhi su quel fon di Dio che gli fa gola; ed allora sulle cambiali segnò, contrariamente all'intesa, una più corta scadenza, così da sorprendere il povero Fillia con gli esecutivi e farne costringerlo a cedere tutto per un tozzo di pane. Ma per abuso di foglio in bianco Cirimisero è condannato dal Tribunale a tre mesi di reclusione e 350 lire di multa, e deve rinunziare al suo bel sogno di piccolo.... landre campagnolo.

Presidente: Ferlosio; P. M.: Gobbi; P. C.: avvocati Boccarino e Garlanda; Difesa: avv. Salza; cancelliere: Germano.

***

D'avere profonda coscienza della solennità del loro mandato e del loro diritto di elettori certi nostri contadini danno prova con abbisognare spaventevoli durante i periodi di elezioni; e magari, uscendo dalla conferenza di un candidato dove si è parlato di fraternità, di amore universale, di universale concordia, si sbudellano per un mozzicone di sigaro o per due soldi da pagare in più all'oste.

A Fiano nel giugno scorso un bravo giovanotto, tal Vallò Battista, pieno di vino come un otre, mentre rincasava a braccetto del suo compagno Luigi Chiambretti, estrasse il coltello e, senza dire nè ai nè bai, gli menò tre colpi, che poco mancò non lo mandassero al creatore.

Il Tribunale lo condannò a cinque mesi di reclusione.

Presidente: Ferlosio; P. M.: Gobbi; Difesa: avvocato Perino; cancelliere Germano.

***

Come la lotta per l'esistenza si dibatta talvolta accanitamente e rabbiosamente! Da lungo tempo tra i facchini che sono in piazza San Martino, di fronte alla stazione di Porta Susa, ed i fattorini pel trasporto dei bagagli addetti alla stazione stessa la concorrenza di lavoro dà vita a litigi frequenti e frequenti scenate. Tanto s'accanirono questi attriti che dovette intervenire l'Autorità giudiziaria, condannando il facchino Ermenegildo Carlotti ad un mese di reclusione perchè assalì con invettive e pugni il fattorino interno Secondo Paulasso mentre trasportava i bagagli di un viaggiatore.

Pretore: avv. Zini; P. C.: avv. C. A. Damiani; Difesa: avv. G. B. Cagno; cancelliere: Cristina.

Cosi.

Intorno alla banda dei malfattori.

La falsa notizia dell'arresto del Maretta — Le due bande divise — Il lavoro dei carabinieri ciclisti — Probabilità di fuga!

Ci scrivono da Novara, 24:

La notizia corsa dell'arresto del *Maretta*, Fiandi, era purtroppo insussistente. Prima di telegrafarvi ho voluto assumere diligenti informazioni, e lo stesso Comando dei carabinieri locali smentì la notizia. Si trattava dell'arresto di un altro pregiudicato di una certa rassomiglianza col *Maretta*, ma questi è tuttora latitante.

Intanto pare accertato che i due capi banda si siano divisi, e per necessità di fuga e per le difficoltà nelle operazioni diverse. Da qualche tempo però fuori che possano avere rapporti colla banda pare non se ne siano constatati.

Il *Biondin* fu visto pochi giorni fa ad una cascina presso Ottobiano detta *Grimea*; i carabinieri, avvertiti, accorsero, ma inutilmente; egli aveva già preso il largo. Ormai è assodato che questi due malviventi sono protetti dal silenzio e dalla complicità dei contadini abitanti nei casolari, i quali hanno una paura maledetta delle loro gesta.

Stamane una squadra di carabinieri ciclisti dal Comando di Pavia arrivò a Novara per rendersi con questo Comando circa gli appostamenti da farsi per l'arresto dei malfattori. E' corsa anzi la voce che il *Biondin* si troverebbe attualmente non lontano da Novara, ed a questo si attribuì la venuta dei carabinieri.

Comunque, ci troviamo a questo: Della possibilità di una fuga all'estero da parte dei due capi banda, ai quali non mancheranno passaporti falsi e facilitazioni a mezzo dei soliti manutengoli.

Nuovi particolari sul misfatto di Santo Stefano Belbo

Dal tragico fatto che ha funestato Santo Stefano Belbo ed ha scosso le quiete tradizioni di laboriosa pace di quell'ottima popolazione siamo in grado di fornire questi ulteriori particolari:

La povera vittima, i fratelli Santero, avevano una lite cogli uccisori, che sono i fratelli Manzo, originata dal contrastato diritto di una derivazione di acqua dal fondo di loro proprietà. La questione durava da qualche tempo, ed ora attendeva una soluzione dal pretore del circondario.

Domenica sera due dei fratelli Manzo, Pietro e Luigi, in compagnia di altri tre loro cugini, stavano presso una casa posta nella regione Vogliere uno dei fratelli Santero, che sapevano dover tornare a notte dal paese. Appena il poveretto ebbe oltrepassato il luogo dell'agguato, uno dei Manzo lo rincorse col coltello aperto, e, raggiuntolo, gli vibrò all'improvviso alcuni colpi.

Alle grida del ferito si precipitò in suo soccorso un fratello maggiore, che si trovava a casa sua, vicinissima; ma era appena giunto sul luogo del ferimento, che fu colpito da una fitta pioggia di coltellate che lo stese morto. Non sazi ancora, i tre giovani Manzo s'avventarono sull'ultimo dei Santero accorso, e lo straziarono di ferite, così che il poveretto morì alle ore dieci del domani.

Il primo ferito invece durò ancora tre giorni lamentandosi raggiungere i fratelli.

Furono arrestati, come fu già detto, i cugini dei Manzo, che si suppone fossero d'accordo con quelli nella ideazione del delitto, ma i veri omicida sono tuttora latitanti.

SPORT

Lo «sport» all'estero.

Gli ingaggi dei famosi fantini — Uno scandalo a Maison Laffitte — Un regolamento per le aeronavi?

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 15,10:

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, annunzia che il fantino Ocsner ha firmato un contratto con Rothschild per correre in Francia nel 1903 con 75,000 franchi per stagione. Il fantino Turner si è impegnato a correre in Francia nel 1903 per 50,000 franchi.

Il *Petit Bleu* parla di un nuovo scandalo sportivo. Un proprietario, il signor De la Brousse, abitante a Maison Laffitte, avrebbe fatto correre sotto il nome di *Primrose* un cavallo preventivamente contraffatto. Dietro querela pervenuta dall'Italia, si sarebbe aperta una inchiesta. Beaunion, commissario speciale, procedette ieri ad una perquisizione presso il proprietario, ove sequestrò una voluminosa corrispondenza. *Primrose*, sequestrato, fu affidato alla custodia di un veterinario, che ha prestato giuramento. Parecchi proprietari sarebbero compromessi in questo affare.

— Un dispaccio da Bruxelles al *Rappel* dice che, quantunque il problema delle aeronavi non sia ancora risoluto, l'Istituto di diritto internazionale si preoccupa di regolamentare le ascensioni in tempo di guerra dal punto di vista del diritto internazionale. Secondo l'unanime parere, si dovrebbe per la navigazione aerea adottare un regolamento analogo a quello delle navi, e considerare certe regioni dell'atmosfera come facenti parte di tale o tal'altro paese. Inoltre, per impedire gli abusi, specialmente lo spionaggio, i giuristi propongono un minimo di altezza per le aeronavi, per esempio 1500 metri. Di sotto a questa altezza il pallone potrà essere invitato dalle Autorità militari a discendere e, in caso di rifiuto, esse avrebbero il diritto di far tirare contro esso. Il regolamento si trova in istato di progetto.

AUTOMOBILISMO.

La grande riunione di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 24, ore 20:

Domenica, nel pomeriggio, si riunirà in Padova la Giuria per le corse di Padova. Quella per la corsa all'alcool, che avrà luogo il 29 a Conegliano, verrà nominata dal Ministero dell'agricoltura e si riunirà il 28. Le corse a Padova incominceranno a mezzogiorno di lunedì, 27. Numerose iscrizioni sono già pervenute.

Telegrafano da Parigi che anche i corridori francesi Hennery ed Edmond parteciperanno alle corse.

Stamane, alle ore 5, sono partiti per Padova, con una vettura Darracq di 12 H.P., il signor Wehrlinger ed il ragioniere Calmi. Il primo parteciperà alle corse, concorrendo nella categoria turisti; il secondo, membro della Giuria, rappresenterà alla riunione di Padova il giornale *La Stampa Sportiva*. — *N. d. R.*

IPPICA.

Le corse al trotto a Conegliano Veneto.

Ci telegrafano da Padova, 24, ore 20:

La seconda riunione di corse al trotto a Conegliano ha dato i seguenti risultati:

Premio Dilettanti (naz.). — *Lo Falco; La Bravada; La Gauche.*

Premio Regionale (dilettanti). — *Le Rossi; La Rome; La Destre.*

Domenica, 25, ultima riunione internazionale.

Il premio Reale del trotto nel 1903

La riunione di Firenze dell'anno venturo molto probabilmente comprenderà quattro giornate, e cioè il 3, 7, 10 e 12 maggio.

Il premio Reale si correrà l'anno venturo a Firenze, ed esso sarebbe fissato per la seconda giornata, 7 maggio.

CICLISMO.

Il «record» mondiale dell'ora battuto.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 21:

Oggi sulla pista di Buffalo il corridore francese Contenet ha battuto il record dell'ora con allenatori detenuto finora dall'americano Michael (km. 75, metri 775). Contenet ha raggiunto km. 75, metri 402. Negli ultimi chilometri il francese rallentò, tempo incidenti, Contenet avrebbe raggiunto km. 77. In ogni modo la sua *performance* è splendida e torna tutta ad onore dello *sport* francese.

SCHERMA.

La sfida dei maestri francesi rilevata da un dilettante.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 21,10:

Il campione italiano dei dilettanti, Andrea Wergé, ha rilevato la sfida dei maestri francesi Kirchhoffer e L. Mérignac alle seguenti condizioni: L'incontro avrà luogo dopo il 1.o gennaio, su terreno neutrale, alla presenza di una Giuria composta di italiani e francesi.

Giuochi sportivi.

Gara di «foot-ball» — La coppa della Città di Torino.

La prima gara d'eliminazione fra la squadra del *Foot-Ball-Club Juventus* e la prima squadra del *Club Sport Audace* avrà luogo alle ore 13,30 di domani, 26 corr., al Velodromo Umberto I.

Si prevede una lotta splendida, dato l'allenamento e la composizione delle due squadre.

Consiglio Provinciale di Torino

Seduta del 24 ottobre.

Presiede l'on. Boselli, presidente, assistito dal segretario, on. Bertetti.

Sono presenti i consiglieri:

Accatino, Adamino, Allasio, Bertetti, Bollati, Borgese, Boselli, Bouvier, Camussi, Cattaneo, Chabloz, Chiappori, Cibrario, Coucourde, Daghetto, Del Bondio, De Michelis, Di Bagnasco, Di Sambuy, Dumontel, Dutto, Farinet, Ferrero di Cambiano, Frassy, Fresco, Frola, Garlanda, Genin, Giacosa, Giordano, Grosso Campana, Mazzarelli, Marra, Palberti, Pasinetti di Veglio, Passerin d'Entrèves, Piola Caselli, Rattaglione, Poli, Perrà, Rastelli, Ricci des Ferres, Richard, Richelmy, Rossi Cesare, Saudino, Sesia, Tibone, Toesca di Castellazzo, Ubertini.

Continua la seduta segreta.

Appena aperta la seduta e fatto l'appello, il presidente annunzia che il Consiglio si aduna in seduta segreta per proseguire la discussione sul nuovo stanziamento di L. 300 a favore del segretario generale della Provincia, a compenso della stipulazione degli atti che interessano l'Amministrazione.

Alle 14,15 la seduta ridiventa pubblica, ed il Consiglio approva il seguente ordine del giorno:

«Lo Ritenuto che la legge 9 maggio 1902 avrebbe riconosciuta nel segretario della Provincia la facoltà di fungere da pubblico ufficiale;

«Lo Che questa facoltà, accordando alla Provincia il diritto di valersi dell'opera del segretario, questi, costretto ad ottemperare a questa domanda della Deputazione provinciale, verrebbe ad assumere una nuova grave responsabilità;

«Lo Delibera di passare alla votazione di cui all'art. 25 del bilancio, modificando lo stanziamento nel modo seguente: «Corrispettivo al segretario «sugli emolumenti eventuali dei contratti nella mi«sura della metà degli emolumenti suddetti ed sal«tuamente in quanto riguardano la stipulazione degli «atti in forma autentica che sarà per ricevere in «conformità della deliberazione 20 giugno 1902 della «Deputazione provinciale.»

Continua la discussione del bilancio.

All'art. 21, DAGHETTO patrocina un aumento di retribuzione ai sorveglianti e capi-cantonieri, come conseguenza dell'aumento concesso ai cantonieri.

GIORDANO risponde che i sorveglianti e capi-cantonieri fruiscono già di compensi per trasferta, ecc.

DEL BONDIO propone di abbreviare i termini per la concessione degli aumenti ai cantonieri, e cioè di fissare 5 anni invece di 10.

RICHARD propone di limitare questo termine a 6 anni.

La Deputazione ed il Consiglio approvano invece un ordine del giorno Ricci-Sambuy, nel quale si confida che la Deputazione vorrà, appena le condizioni del bilancio lo permetteranno, abbreviare i termini di cui si tratta.

Sullo stanziamento di 460,000 lire per la manutenzione delle strade, RICHARD richiama l'attenzione della Deputazione sullo stato della strada Susa-Oulx; FROLA su quella Chivasso-Cirogna; DI SAMBUY parla sull'uso dei rulli-compressori e sulla qualità del materiale stradale; RASTELLI sulle condizioni del passaggio nell'interno di Pessinetto; FERRERO sulla convenienza di collocare sulle strade delle lastre di pietra nell'interno di quei Comuni in cui è più frequente il transito; COUCOURDE sulle condizioni della strada nell'interno dell'abitato di Perosa Argentina; CHABLOZ domanda un sussidio al Comune di Aosta per una traversa nell'interno della città.

Pel Consorzio universitario.

Scadendo al 31 dicembre 1902 il Consorzio universitario e non essendo possibile in questo scorcio affrontare la questione della sua rinnovazione, il Consiglio, dopo lunga discussione, approva la proposta Ferrero, accettata dalla Deputazione, di prorogare per un anno l'esistenza del Consorzio, onde dar tempo agli enti consorziati di intendersi su quanto meglio convenga fare.

***

Allo stanziamento di 600,000 lire per il ricovero dei maniaci, CHIAPPORI e DAGHETTO muovono appunti al funzionamento del Manicomio; RASTELLI difende l'Amministrazione del Manicomio dalle critiche mosse dai due colleghi; GIACOSA riconosce che le condizioni del nostro Manicomio non rispondono ai bisogni che la scienza moderna consiglia; l'Amministrazione però studia il grave problema e forse l'avrebbe già risolto se non si opponessero insuperabili ragioni finanziarie.

Allo stanziamento di lire 475,255 per l'infanzia abbandonata fanno osservazioni CHIAPPORI, GENIN, BOUVIER, a cui risponde PALBERTI.

***

La seduta procede verso la fine con alcune osservazioni di SESIA circa i benefici della perequazione fondiaria, che a suo avviso non sono quali potevano sperare i proprietari di terreni; e con due raccomandazioni, una di CHABLOZ circa la distribuzione del sussidio per il ricovero degli indigenti di Aosta, e l'altra di RASTELLI circa l'accoglimento dei poveri nel Ricovero di Torino.

Domani terza seduta.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE, ore 20,15: *La Bohème*, opera; *Hayda*, ballo. — L. 2.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Raspantini), ore 20,30: *Anderson*. — L. 0 70.

ALFIERI (Compagnia Marchetti), ore 20,45: *Histoire d'un Pierrot; Des Canaries de Café*. — L. 0 70.

BALBO, ore 21: Gran Circo Reale [illegible] dal comm. Sidoli. — L. 1 20.

ROSSINI (Comp. piemontese Casaleggio), ore 20,45: *I paisan e la Lera*. — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *I 5 soldi di Durba Sire; Viaggio all'Esposizione*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annesso Mostra di fotografia artistica, vini ed olii, dalle ore 9 alle 18. — L. 1.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 16 della domenica e feste solenni, e dalle 9 alle 16 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (36)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

Cautamente per non svegliare i servi di casa, i due amici salirono la scala di legno i cui gradini tarlati scricchiolavano sotto ai loro piedi.

— E' strano, — disse Muller, — che Gourdin non si muova a vedere chi viene a quest'ora a fargli visita.

— Forse egli dorme — rispose Francesco, — chiamatelo.

— Signor Gourdin....

E siccome nessuno rispondeva:

— Signor Gourdin — disse ancora Francesco, — fateci lume; veniamo a dirvi buona sera, da amici....

Muller, che precedeva il suo amico, si trovava presso alla porta lasciata socchiusa da Lodovico.... La spinse ed entrò nella camera. La lampada, sulla tavola, rischiarava sufficientemente la camera perchè se ne potessero distinguere gli oggetti principali.

Ciò che colpì a tutta prima i due amici fu l'odore di vino e d'alcool di cui l'ambiente era impregnato. Scorsero quindi due gambe, poi tutto il corpo dell'ex-scrivano pubblico.

— Perbacco! Non giungiamo in buon punto — disse Muller, — l'onorevole intendente è ubbriaco fradicio.

Indietreggiò ad un tratto perchè aveva visto una chiazza di sangue.

— Diavolo! — disse — si è ferito cadendo.

Tutti e due si chinarono! Francesco prese la lampada e il suo compagno toccò l'ubriaco su una spalla.

— Ebbene, signor Gourdin, come va!.... Via, alzatevi....

L'altro rimaneva assolutamente immobile.

— Perdio! E morto! — esclamò Muller — si chiama esser sfortunati....

— No — rispose Francesco — il cuore batte ancora, ma molto debolmente.

— Presto.... dell'acqua fresca.... là, prendetene in quel secchiello....

Dopo d'aver rialzato il ferito e postogli sotto al capo parecchi cuscini, gli lavarono le tempia e gli versarono acqua sul viso.

— Stiamo male tutti, lui e noi, così accovacciati — disse Francesco, — portiamolo sul letto....

Adagiarono il corpo sul letto e Muller, ad un tratto, esclamò:

— Ma dove avevo la testa!.... Ho il mio astuccio di soccorso e non ci pensavo.... Eppure la vita di Gourdin, per noi, è preziosa.... Ecco qua dell'aceto aromatizzato....

Gli tenne la boccetta dell'aceto sotto alle narici, ma senza riuscire a farlo rinvenire.

— E' morto.... è veramente morto.... la perdita non è grande.... ma noi che volevamo interrogarlo....

Francesco pareva costernato.

— Non abbiamo più nulla a fare qui — disse. — Se sopravviene qualcuno io posso essere riconosciuto....

Muller si grattava il capo. Era il suo gesto abituale, nelle circostanze difficili.

— Avete ragione — disse — è meglio che voi ve ne andiate.... la prudenza lo esige.

— E voi?

— Io rimango. A me non importa d'essere riconosciuto.... Chiamerò anche aiuto quando vi saprò uscito di qui....

— Dove vi aspetterò?

— Ritornate a Dijon, all'*Albergo del Cigno*. Domani, se non sarò trattenuto qui per questo decesso, vi raggiungerò.... In seguito vedremo.

— Allora siamo intesi.... io parto.... Ma non è una disgrazia, per noi, questa morte?

— Sì.... Ma una disgrazia alla quale non c'è rimedio.

— A domani, dunque.

Munito della lanternina, Francesco stava per scendere la scala; ad un tratto, spinto da un sentimento improvviso, si volse e salì invece al piano superiore, dove trovavasi la camera occupata in un tempo dalla signora Vernier. In pochi passi Francesco si trovò davanti alla porta di quella camera, che era aperta. Entrò, e là rivisse in pochi minuti il ricordo della notte fatale.

Erano, da quella notte, passati quasi sei anni; ma l'immagine della donna che aveva tanto amata, tanto desiderata era sempre presente alla sua memoria. Riconobbe qualche oggetto, riconobbe, sovratutto, il ritratto dei figli della signora Vernier, sempre appeso al muro, nella medesima cornice: quel ritratto, quel talismano che aveva preservato la loro madre dal disonore....

Il povero giovane considerò lungamente il quadro, e quindi, col cuore stretto, lasciò la camera e scese la scala.

Lasciamolo aspettare alla stazione la partenza d'un treno per Dijon e ritorniamo a Muller.

A tutta prima, come aveva detto a Francesco, l'agente di polizia pensò a chiamare aiuto; ma poi si decise a tentare ancora di far riprendere, da solo, se era possibile, i sensi al ferito.

Gli parve presto che le frizioni alle tempia e alla fronte coll'acqua fresca e coll'aceto facessero qualche effetto.... La rigidità delle membra era meno grande e dal petto usciva un leggero gemito.

Finalmente egli ebbe la soddisfazione di vedere il ferito aprir gli occhi.

— Ebbene, Gourdin, — gli disse, — va meglio?

— Dove sono? — domandò il gobbo con voce appena distinta.

— Nella vostra camera — rispose Muller. — Vi trovai svenuto, ma non sarà nulla....

— Come soffro! Come mi fa male il collo.... Che cosa ho?

— Siete caduto e vi siete ferito....

Gourdin si raccolse un istante.

— Chi siete? — domandò. — Non vi conosco.

(Continua).

LA 1ª ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 24 ottobre.

Entrate a pagamento N. 1536; abbonati N. 1631; espositori N. 1189. — Totale N. 4356.

Due Mostre.

Fiori del tardo autunno e frutti delle cucina, sono stati affratellati dall'inaugurazione di stamane, per la quale contemporaneamente si dichiararono aperte la Mostra dei crisantemi e quella del concorso internazionale di cucina e di preparati gastronomici.

La galleria ove ebbe già luogo l'Esposizione degli automobili accoglie sovratutto i prodotti della Mostra culinaria, alla quale s'aggiunge una raccolta di istrumenti relativi alla cucina e alla decorazione per tavola; invece la Mostra dei crisantemi trova luogo in una tettoia eretta nel cortiletto attiguo.

La cerimonia inaugurativa si svolse semplicemente, senza discorsi, e fu S. A. R. il Duca d'Aosta, presidente dell'Esposizione d'Arte decorativa, che nel giro minuto ed attento compiuto per le sale e tra i fiori diede all'apertura della Mostra il suggello ufficiale. Erano presenti fra i moltissimi il sindaco senatore Badini, l'onorevole Villa, l'on. Rossi, il comm. Dumontel, il conte Di Rorà, il comm. Pellegrini e altri membri del Comitato dell'Esposizione e chiare personalità cittadine.

In un rapido giro compiuto nella Mostra si notano sovratutto il grande buffet per ballo, dorato alla mostra collettiva dei signori Baratti e Milano, Fratelli Rosco, Richard-Ginori, Fratelli Boggi, G. Prospero e G. Bruno; la mostra della collettività dei panattieri, in cui biondeggiano il pane di lusso e i grissini; la bellissima tavola preparata dal Ristorante Internazionale Molinari, per la presentazione delle vivande del concorso gastronomico ed altre delicate e signorili decorazioni per tavola, come quelle che presentano la Sornia Demichelis e il direttore d'un ristorante inglese.

Fra i crisantemi sono veramente mostrati bellissimi: d'ogni colore e d'ogni grandezza, pomposi e modesti, rigonfi e raccolti oppure vibranti in ogni direzione i sottili petali, in modesto trionfo del fiore autunnale raccolgono sovra tutti l'ammirazione le bellissime piante esposte dal Pateri di Torino, fuori concorso, e la raccolta dei fiori recisi radunati dallo stesso.

E le signore non mancheranno a questo due mostre in cui s'allacciano i trionfi della cucina e la poesia dolce e triste dei fior dei morti.

Un esperimento di prevenzione degli incendi all'Esposizione

Un sistema di prevenzione degli incendi è quello costituito da bombe ignifughe, le quali, gettate con forza nel focolare dell'incendio, si rompono, producendo dei gas ignifugi di effetto istantaneo.

Un esperimento di tali bombe avrà luogo domani, domenica, dalle 15 alle 17, nel recinto dell'Esposizione, presso la fontana luminosa.

Sarà un'attrattiva di più per il simpatico ritrovo.

L'arrivo all'Esposizione del gigantesco uomo « réclame ».

Scrivono da Cuneo, 22, al Tempo:

« Abbiamo riveduto qui ieri quell'Ugo Battista, di Vinadio, che già in novembre 1898, quand'era venuto a Cuneo per le operazioni di leva, aveva fatto strabiliare per le sue fenomenali proporzioni; l'abbiamo riveduto ieri, fatto ancora più grande e grosso, e ne provammo ancora — e con noi il codazzo interminabile di gente che lo accompagnò ovunque — un'impressione, più che di sorpresa, quasi di sgomento. Cosa siamo noi, nani, in confronto di quel colosso?

« Abbiamo detto ch'è cresciuto ancora: infatti, da metri 2,18 che in altezza misurava quattro anni fa, ora misura metri 2,29. Grossezza, in perfetta proporzione: basta dire che pesa 201 chilogrammi!

« Tra la folla emerge, torreggia, come Gulliver fra i lillipuziani della sua isola; e chi gli sta dappresso, per quanto relativamente grande e grosso, si sente ridotto a proporzioni microscopiche. Guai se gli date, in segno d'amicizia, la mano: la vostra, nella sua immensa, si smarrisce, come quella di un bambino di due mesi nella mano d'un adulto.

« L'Ugo risiede da parecchio tempo a Parigi, dove guadagna un centinaio di lire al giorno come uomo-réclame. All'Esposizione del 1900, quale addetto al Vieux Paris, fece furore. Ora è in trattative per una scrittura all'Esposizione di Torino; per 15 giorni avrebbe 2000 lire.

« L'Ugo, ch'è un bravissimo ragazzo (ha 21 anni appena), è affezionatissimo alla famiglia; qui si recò in caserma a visitarvi il fratello, soldato alpino, giovane, questo, di proporzioni normali. »

***

Ci telegrafano da Cuneo, 25, ore 9:

Il famoso gigante Ugo Battista, di Vinadio, arriverà domani all'Esposizione di Torino, e sarà visibile domenica.

Com'è noto, Ugo Battista è alto metri 2,29 e pesa 201 chilogrammi!

Arti e Scienze

Concerto di violino. — La sera di domenica, 26 corrente, ad ore 21, il violinista Mario Olmi terrà un concerto negli intermezzi del dramma Tosca, recitato dalla Compagnia dell'attore Goletti. Nel programma figurano le seguenti composizioni: 1.o Olmi) della Canzone di Killarney, improvvisazione per violino con accompagnamento di pianoforte; 2.o Leonardi) Duetto Celebre, op. 21, violino solo: 3.o Franci) Gavotta da concerto, op. 60, in re bemolle, violino e pianoforte.

Per la nomina dei due rappresentanti dei liberi docenti nel Consiglio della Facoltà di medicina e chirurgia. — Si avvisano i colleghi che un ragguardevole gruppo di loro hanno deciso, nella riunione preliminare di giovedì, di eleggere a rappresentanti i signori dottori Morra comm. Antonio e Graziadei comm. Bonaventura. Nella stessa seduta venne raccomandata, per le elezioni di domenica, assoluta compattezza di voto, come segno di concordia fra tutti i liberi docenti.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il N. 1136.

La Carità del Sabato.

I nostri gentili cooperatori non ci abbandonano mai.

Anche questa settimana trovarono un motivo, un pretesto, un'occasione per beneficare i bisognosi attraverso la Carità del Sabato.

Ogni sabato noi abbiamo la fortuna di leggere una nuova frase; tutti trovano un perchè speciale; ma tutti sotto le più diverse forme mostrano un grande cuore, una grande pietà che commuove pure noi, i quali da tanti anni, ogni dì della settimana, riceviamo offerte e non troviamo le dediche più svariate.

Si abbiano i generosi la riconoscenza dei poveri.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Dopo cinque mesi, L. 25 — N. N., ringraziamento e voto per grazia ricevuta, L. 20 — N. N., L. 20 — T. P., L. 10 — Tunin, da Mondovì, L. 10 — E. S., in occasione delle loro nozze d'argento chiedono la benedizione del Cielo, L. 5 — A., da Biella, L. 5 — E. V., Torino, L. 5 — Dai signori Giuseppe Virando e Giacomo De Vecchi: Residuo sottoscrizione per corona fiori al defunto amico Borgia Giovanni. Sottoscrizione L. 92. Spese per corona e vettura, L. 43. Rimanenza L. 49, che si offrono alla « Carità del Sabato ». — Totale L. 164.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 50 soccorsi per L. 187, di cui uno da L. 20, sette da L. 5, due da L. 4, cinque da L. 3, undici da L. 2, ventisette da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 8 a decaduti, 8 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 7 a disoccupati con famiglia, 11 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 10 a vedove, 22 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4481. — Una donna col marito disoccupato e sei bimbi, di cui uno malaticcio, nella più squallida miseria e di più minacciata di sfratto dal padrone di casa.

4482. — Una vedova infermiccia con quattro figli, priva di ogni risorsa ed in miserevoli condizioni.

4483. — Un vecchio ottantenne, solo, inabile al lavoro e ridotto all'estremo indigenza.

4484. — Una donna col marito senza lavoro fisso ed una bambina continuamente indisposta, priva di mezzi e degna d'aiuto.

4485. — Una donna in età avanzata, inabile al lavoro, sprovvista d'ogni soccorso ed in grave bisogno.

4486. — Una vedova infermiccia, sola, senza mezzi e senza risorse ed in preda alla miseria.

Osservazioni sulla relazione d'inchiesta.

Pregati, per dovere d'imparzialità, pubblichiamo:

On. Sig. Direttore del Giornale La Stampa,

La pubblicazione della relazione d'inchiesta relativa al Banco Sconto ed alla Franco-Italiana, nella quale si è creduto di indicare il nostro nome e cognome a proposito d'un cosidetto Gruppo Cerinaldi, che noi non abbiamo mai saputo esistere, ha fatto credere a parecchi che noi fossimo fra i colpevoli più o meno grossi di tutto questo affare. E tale voce è più volte in questi giorni pervenuta a noi.

Ricorriamo quindi alla sua cortesia, onor. signor Direttore, per porre bene in sodo che noi non siamo stati nè consiglieri, nè mediatori dei detti due Istituti; che l'unica parte da noi avuta è stata quella di essere, con pochi altri, fra quei veri e reali azionisti del Banco Sconto che nell'occasione dell'allora tanto magnificata combinazione della Franco-Italiana, richiesti, aderirono a rimettere le loro azioni. E purtroppo, quantunque quella combinazione sia fallita, finora noi, cosa incredibile ma vera, non abbiamo potuto ricuperare più le azioni nè il loro valore!

Non scendiamo a particolari su di ciò, perchè al riguardo verte un giudizio civile da noi promosso contro il Banco Sconto nell'agosto p. p.; ma ci preme impedire che si continui, da chi non è al corrente dell'esatta condizione delle cose, ad inferire, sia pure per un equivoco di interpretazione di quanto è stato pubblicato, la parte a nostro riguardo, e così a scambiarci per responsabili noi, che fummo invece i danneggiati.

Per questo preghiamo la S. V. di voler pubblicare la presente nostra dichiarazione, del che fin d'ora la ringraziamo sentitamente.

Torino, 22 ottobre 1902.

Avv. Cesare Ferrero.
Rag. Giuseppe Hassi.

I ferrovieri della Società del Canavese presentano un Memoriale al prefetto.

I ferrovieri al servizio della Società anonima del Canavese, esercente la linea Torino-Ciriè-Lanzo, dopo varie adunanze, formularono i loro desiderati in un memoriale che verrà presentato al prefetto il 27 corrente da una Commissione all'uopo delegata.

In sostanza essi chiedono che si ripristino quelle competenze accessorie di cui godevano prima della nomina del direttore attuale; che si stabilisca un organico che disciplini e renda stabile la carriera, e che si aumentino le mercedi, stabilendo un massimo ed un minimo. Inoltre domandano che vengano accordate trasferte di L. 1 50 quando è compresa la pernottazione fuori della residenza, e L. 80 nel caso contrario; e inoltre il memoriale accenna ai congedi, alla classificazione delle qualifiche ai turni di servizio, per evitare durata di lavoro di 16 ore; e contiene altre richieste minori.

Arrivi e partenze. — È giunto da Milano il senatore Colombo; e sono partiti alla volta della capitale il senatore generale De Sonnaz ed il deputato Bertetti. Da Valfenera giunse l'on. Villa.

Da Roma arrivò fra noi sir Rennell Rodd, consigliere dell'Ambasciata inglese presso il Quirinale.

« Pro Sicilia ». — Il Comitato del Borgo San Secondo comunica che la somma di L. 4501 75 e i vari cassoni di indumenti raccolti nella passeggiata « Pro Sicilia » verranno portati e distribuiti a Modica dal signor Roberto Olivero, il quale ottenne il trasporto gratuito dalla cortesia della Direzione delle ferrovie.

Il Comitato ringrazia vivamente quanti concorsero all'opera buona.

I libretti postali di risparmio. — Il Ministero ha disposto che vengano ritirati, per la prescritta revisione annuale e per l'iscrizione degli interessi maturati, tutti i libretti di risparmio rilasciati negli anni decorsi.

Grave incendio in una segheria — Un operaio ferito. — Ieri mattina, alle 10, si sviluppava un grave incendio nella segheria idraulica del signor Giorgio Wailla, sita sullo stradale di Bergaro, N. 91 (regione Madonna di Campagna).

La causa dell'incendio pare si debba attribuire all'eccessivo riscaldamento di un forno per l'essiccazione, che comunicò il fuoco a molto legname accatastato presso il forno stesso. Le fiamme, trovato facile alimento, ben presto si estesero e salirono sino al tetto.

Appena dato l'allarme, accorsero le guardie municipali della Madonna di Campagna con la loro pompa, e dalla conceria Dario accorse pure una numerosa squadra di operai con la pompa del detto stabilimento.

Successivamente giunsero due distaccamenti di pompieri della caserma delle Fontane di Santa Barbara, agli ordini del tenente Toda.

In un'ora e mezzo di indefesso e faticoso lavoro il fuoco venne completamente spento. Il danno non è per anco precisato, ma non è lieve, poichè andarono distrutti oltre a cento metri di tetto e molto legname da lavoro. Il proprietario è assicurato.

Nel trambusto, un operaio della conceria Dario, a nome Ferriolo Raffaele, d'anni 52, rimase ferito al capo da una tegola caduta dal tetto. Il Ferriolo venne tosto medicato dal dottore Ghirardi, che lo giudicò guaribile in una decina di giorni.

Cooperarono pure efficacemente nelle opere di estinzione gli operai della stessa segheria incendiata. Il servizio d'ordine venne disimpegnato da molte guardie municipali e di P. S.

Due mendicanti che incutono spavento. — Nel pomeriggio di ieri, nella regione Val San Martino si aggiravano per le ville e per le cascine due individui avvinazzati, i quali chiedevano con arroganza l'elemosina e minacciavano coloro che non annuivano alla richiesta.

Due guardie municipali, informate di quanto avveniva, si misero sulle loro tracce e, trovatili mentre uscivano dalla villa Sola-Vaggione, li arrestarono, conducendoli in Questura. Quivi i due messeri furono trattenuti in arresto e si qualificarono per Isoardi Giuseppe, d'anni 34, e Gillio-Marguet Giuseppe, d'anni 45, entrambi braccianti disoccupati.

Cocchiere ubbriaco e pericoloso. — Ieri, alle ore 19, un individuo eccessivamente ubbriaco, il quale guidava un cavallo attaccato ad un biroccino, percorreva la via Pietro Micca, con grave pericolo dei passanti.

Una guardia municipale, ciò vedendo, fermò il cavallo.

L'auriga però prese in mala parte l'operato della guardia e l'apostrofò con ogni sorta di epiteti. L'agente allora si vide costretto a condurre il prepotente bene alla Questura, dove fu trattenuto.

L'arrestato si qualificò per Chiarrio Bartolomeo, d'anni 65, negoziante.

I ladri. — Il contadino Bruno Mattea, d'anni 21, depose ieri una sua valigia su un treno tramviario della linea di Saluzzo, fermo in via Nizza, presso l'edicola in attesa della partenza. Nel frattempo un ignoto ladro salì nella vettura e rubò la valigia, la quale conteneva oggetti di vestiario.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società di M. S. fra gli operai armaiuoli. — Stasera adunanza straordinaria di La conversazione, nella qualsiasi il numero degli intervenuti.

STATO CIVILE DI TORINO.

24 ottobre.

NASCITE 13: di cui maschi 6, femmine 7.

MORTI: Previale Rosa n. Ferreria, d'anni 82, di Torino, casalinga, via Accademia Albertina, 38.
Grazia Carolina, id. 43, di Vercelli, casalinga, corso Valentino, 24.
Polleone Carola (v.) n. Piatti, id. 78, di Ciriè, casalinga, via Marziel, 44.
Bianchi Cesare, id. 45, di Torino, neg., via Po, 31.
Rossi Luigia, id. 13, di Torino, scolara, via Palazzo di Città, 3.
Bassi comm. Enrico, id. 61, di Lodi, colonnello a riposo, via Nizza, 155.
Randone Giuseppe, id. 30, di Cambiano, negoziante, via Tricco, 22.
Origlio Antonio, id. 81, di Moncalieri, contadino, via ai Ronchi, 160.
Perotti Maddalena (v.) n. Rey, id. 69, di Broglia, casalinga, stradale Lucento, 51.
Moretti Urbano, id. 15, di Torino, tipografo.
Sicrardi Giuseppe, id. 74, di Verzuolo, merciaio.
Ghio Antonio, id. 57, di Candiolo, parrucchiere.
Audenino Giovanni, id. 69, di Riva di Chieri, merc.
Papini Luigi, id. 60, di Firenze, negoziante.
Pertusio Giovanni, id. 73, di Riva di Chieri, merc.
Botta Daria, id. 16, di Loreto Abbate, sfatrice.
Scotto Geronimo, id. 2, di Ovada.
Chiabotto Angela n. Vaccarino, id. 21, di Settimo Torinese, sartrice.
Più 7 minori d'anni sei.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 19 al 24 ottobre:

Zucco Gius., carrettiere con Giansoldi Ter., erbiv.
Gallo Giov., fabbro » Murari Virginia, oper.
Vigo Felice, meccanico » Gamba Maria.
Veglio Gius., falegname » Veglio Rosa, sarta.
Goetz Leopoldo, impieg. » Missim Augusta.
Delprato geom. Demetrio » Valle Maria.
Perretti Ant. Gius., segr. » Pignocchino M., sarta.
Picatto Gius., pellicciaio » Picatto Giov., contad.
Dalmolin Ant., mugnaio » Cogno Caterina, oper.
Chiesera Luigi, trattore » Corbos Eur., istitutrice.
Roccarolo Carlo, ag. ferr. » Bianchetti Maria.
Rambotto Luigi, muratore » Gallo Maria.
Cornaglia G., falegname » Caramellino R., cuoca.
Coda Giuseppe, pollir. » Giustapenta G., pollir.
Negro Felice, imballatore » Laurenti T., tessitrice.
Garello Luigi, tappezz. » Pasquino Teresa, ricam.
Pacchiolo Giovanni, imp. » Martini Cesira.
Viarengo D., magazzino » Gibellino C., contadina.
Rossi Giuseppe, fachista » Albesano Clementina.
Casarotti Gius., panett. » Candellone L., operaia.
Formica G., muratore » Duchini C., ricamatr.
Benevene L., elettricista » Perino A., operaia.
Cantamessa E., calzolaio » Frecchia G., orditrice.
Negro Antonio, bottaio » Osella Maria, tessitrice.

NECROLOGIO.

I funerali del prof. Cossa.

Stamane, alle ore 9, ebbero luogo le esequie del compianto ed illustre prof. Alfonso Cossa.

Il corteo si formò alla porta dell'abitazione del l'estinto, in via Montecuccoli, N. 3.

Seguivano il feretro, letteralmente coperto di corone, il genero dott. Zois ed altri parenti strettissimi. Ai cordoni vi erano i rappresentanti del Municipio, della R. Accademia delle Scienze, della quale il Cossa era presidente, della R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri, del R. Museo Industriale Italiano, della R. Università, della Stazione sperimentale agraria.

Seguivano i Corpi insegnanti ed accademici, moltissime notabilità del mondo scientifico, amministrativo e militare, e una folla di studenti ed amici, ed il clero.

Dopo l'assoluzione data salma nella chiesa di Santa Barbara, il mesto corteo si diresse al Cimitero, dove parlarono parecchi illustri personaggi, tessendo le lodi dell'estinto, non mai abbastanza rimpianto.

COSE LIETE.

Onorificenza festeggiata. — L'altra sera una numerosa tavola di amici, in gran parte medici, fra i quali i professori Carle e Graziadei ed il cav. Calleri di Sala, direttore amministrativo dell'Ospedale Mauriziano, si riunirono a banchetto al Ristorante della Stazione per festeggiare il dott. Vincenzo Rossi, testè insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Allo sciampagna il prof. Graziadei, che in ebbe per molti anni assistente, portò al neo-cavaliere il saluto dei maestri, dei colleghi e degli amici, uniti ad onorare in lui il valoroso medico, la cui scienza è pari alla grande modestia.

Affettuose parole pronunciarono in seguito i dottori Della Chiesa, Villa e Gasco, tutte improntate alla più viva cordialità ed alla maggiore ammirazione pel dott. Rossi, che ora, lasciando le scuole del Mauriziano, dedica la sua scienza al servizio del Municipio, dal quale venne assunto.

La Stampa Sportiva.

È uscito il N. 41 del nostro supplemento settimanale illustrato, che, come i precedenti, si presenta ricco di artistiche illustrazioni e di interessanti articoli.

Nel numero di questa settimana il dottor Mocchi, che ne fu uno degli iniziatori, spiega diffusamente lo scopo del corso magistrale di educazione fisica, che si è svolto in Torino e a cui intervennero oltre trecento ascoltatori da ogni parte d'Italia.

Gli ultimi avvenimenti ippici hanno un largo riassunto e quattro illustrazioni. La storia dell'aereonautica è riassunta e sono ampiamente spiegati ed illustrati i nuovi palloni degli inglesi Spensley e Barton.

Contiene infine un articolo sull'allevamento dei cani, sulle automobili miste (a benzina ed elettricità), sulla riunione automobilistica di Padova, sul più piccolo ciclista d'Italia, ecc.

Il giornale, in grande formato, è di 16 pagine; contiene, in totale, circa 30 illustrazioni e costa cent. 10 in Italia.

ULTIME NOTIZIE

La coronazione che non finisce mai.

La processione imperiale.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 9:

Oggi abbiamo finalmente quella che, se Dio vuole, sarà l'ultima delle cerimonie dell'incoronazione: cerimonie che dovevano riempire del loro splendore concentrato l'ultima settimana di giugno, e che per la malattia del Re si sono dovute spargere sullo spazio di tre mesi. Naturalmente non c'era da sperare e da aspettarsi che l'entusiasmo ultimino della bella settimana di giugno si sarebbe potuto conservare traverso a tutti questi ritardi e questi rinvii; ma, ad ogni modo, il pubblico si mostra abbastanza disposto a contentare i desiderii del Re riguardo all'esaurimento del mastodontico programma; mentre il Re alla sua volta crede di soddisfare ai desiderii del pubblico. Ad ogni modo oggi c'è vacanza e si ha un pageant (spettacolo), cose che il buon pubblico londinese gode sempre volentieri.

Qualche cosa si è fatto negli ultimi giorni per decorare le strade. Alcuni dei palchi eretti in giugno, nei luoghi meno ingombranti, sono stati conservati, e negli ultimi giorni se sono pure eretti alcuni palchi nuovi. Le vetrine e le finestre erano state messe, come al solito, a disposizione degli spettatori. I prezzi, però, erano modesti (da 250 mesi scesi a 50 e fino a 10 lire), e gli impresari questa volta si sono visti costretti di rassicurare il pubblico avvertendolo che in caso la processione fosse sospesa, il prezzo dei biglietti sarebbe restituito integralmente.

Gli edifizi pubblici e parecchi edifizi privati, grandi Banche, case industriali, ecc., hanno pure rimesse fuori le famose decorazioni del giugno.

La City soprattutto ha sfoggiato, la visita del Re essendo specialmente una visita alla City. Anche il quartiere popolare di là dal Tamigi ha colto questa occasione per abbellirsi.

Il percorso è lo stesso che era già stato fissato in giugno. Dal palazzo di Buckingham la processione discenderà per la Mall, St-James, Piccadilly, Trafalgar Square, lo Strand, e poi, passando il ponte di Londra, traverserà i quartieri popolari, per ritornare a Buckingham per il ponte di Westminster.

Il Re e la Regina faranno colazione al Guildhall, uno dei palazzi del Municipio di Londra.

Un proclama reale ha decretato che la giornata d'oggi sia considerata per tutto il Regno Unito della Gran Bretagna e d'Irlanda come giorno festivo.

In questo momento tutte le botteghe sono chiuse, e il percorso del corteo è imbandierato come al solito per le grandi occasioni. Vi sono pure lunghe file di alberi veneziani, ma i festoni sono stati risparmiati.

La folla ha invaso le strade sino dalle prime ore del mattino, nonostante che la giornata sia umida e fredda, per assistere al passaggio delle truppe che devono lineare il corteo. A questo uso sono adibiti trentamila uomini di tutte le armi: regolari, milizia, yeomanry e volontari. Da Gabon Square le truppe, dove erano adunate di buon'ora, hanno marciato ai diversi punti loro assegnati, fra le acclamazioni del pubblico che comincia ad addensarsi.

Il Re ha dato ieri a palazzo Buckingham una brillante udienza di investitura, durante la quale ha conferito 400 decorazioni in occasione della guerra e dell'incoronazione.

Gravi notizie dal Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 8,15:

Il Daily News pubblica notizie allarmanti dal Sud-Africa. La rivelazione dei fatti verificatisi durante la guerra produsse un grande effetto sui prigionieri di guerra, che constatarono che le loro famiglie sono state soppresse nei campi di concentrazione. Ovunque si portano i colori del Transvaal e dello Stato Libero. Si canta l'Inno Nazionale transvaaliano anche in località ove non si era mai prima udito. La cosa più grave è l'irritazione delle truppe coloniali licenziate e degli uitlanders. È quasi certo che la tassa del 10 0/0 non sarà pagata.

Il concerto delle Potenze in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 8,35:

Una Nota dei giornali dice che si crede che l'Inghilterra ha già manifestato il suo assentimento circa la proposta di evacuazione da Sciangai da parte delle truppe inglesi, tedesche, giapponesi e francesi il 1.o novembre. Per contro, è poco probabile che gli inglesi siano soddisfatti delle proposte formulate dalla Francia e Germania, che vietano alla Cina di accordare a nessuna Potenza vantaggi di preferenza che l'Inghilterra chiedeva per la sola valle del Yangtsè e non tutta la Cina.

Per migliorare la marina inglese.

Liverpool, 25 (Stefani). — Forster, sottosegretario della marina, in un discorso pronunziato ieri sera disse che l'Ammiragliato deplora il sistema delle costruzioni delle navi per mezzo dell'industria privata. Espresse la fiducia dell'Ammiragliato nel successo dei sottomarini, di cui spinge attivamente la costruzione. L'Ammiragliato studia i mezzi di creare una nuova sorgente di reclutamento per il personale delle navi, nella marina mercantile e fra i borghesi.

Il Governo francese e l'autorizzazione alle Congregazioni.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 0:

Ieri alla Camera fu fissata per giovedì la nomina di una Commissione che esaminerà le domande di autorizzazione avanzate dalle Congregazioni.

La nomina sarà fatta senza discussione e scrutinio di lista. I ministeriali hanno voluto assicurarsi a sè la maggioranza nella Commissione.

Sembra accertato che il Governo non concederà l'autorizzazione che a pochissime Congregazioni: a due ospitaliere, a due o tre altre che si occupano di agricoltura e ad alcune composte di missionari d'Africa.

Una vittima dei bricconi parigini.

Le prodezze e le amicizie del Rosemberg.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 8,25:

Secondo il Journal, Cochefert, capo della Sûreté, sarebbe stamane stato messo a riposo. La misura si sarebbe presa in seguito ai numerosi insuccessi da due anni nell'arresto di assassini ed in seguito all'inesplicabile attitudine del funzionario in occasione della fuga degli Humbert. L'evasione di Boulaine non sarebbe che un pretesto per disfarsene.

Intervistato dal Matin, Gulobert racconta il suo viaggio a Roma in compagnia di Rosemberg, che i grandi personaggi romani pare avessero in grande considerazione, e specialmente il cardinale Parocchi. D'altra parte un amico del gioielliere Weill, a cui Boulaine carpì dei gioielli in prestito, ha detto ad un redattore del Matin di avere incontrato, presso Boulaine, Rosemberg ed il suo inseparabile monsignor Hamaglia, una sera che i due prelati, evidentemente più allegri del solito, imitavano la danza del ventre, mentre il pianoforte suonava l'aria conosciuta Travadjar la Mouklère.

Il Matin contro i compagni.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 7,5:

Il Matin annunzia stamane che il Consiglio d'amministrazione ha deciso di spergere querela contro i giornali che nei giorni scorsi diffamarono il Consiglio stesso ed il suo direttore. I giornali che fanno parte del Sindacato della stampa verranno citati dinanzi al Sindacato stesso.

L'agitazione operaia di Francia.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 10:

A Dunkerque, in seguito ad una nuova intervista fra il prefetto ed i delegati del Sindacato, si è deliberato che gli operai riprenderanno il lavoro stamane. Dietro domanda del Sindacato si prenderanno serie misure per proteggere la libertà del lavoro.

A Marsiglia gli scaricatori di carbone ripresero parzialmente il lavoro.

A Saint-Etienne ieri vi fu una riunione, in cui gli oratori domandarono la calma e protestarono contro la brutalità della Polizia. L'assemblea ha approvato la continuazione dello sciopero.

A Carmaux una riunione generale dei minatori ha approvato la continuazione dello sciopero.

L'agitazione operaia agli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 7:

Due problemi veramente vitali sono ora dinanzi al pubblico americano: i pericoli risultanti dall'associazione dei capitali e quelli risultanti dall'associazione del lavoro. Per quanto concerne i trusts, il pubblico ha già potuto rendersi conto della gravità della questione, e nello stesso tempo renderai conto anche del male che possono fare i Sindacati operai. Ma lo sciopero dei minatori è finito appena da qualche giorno che già si parla d'uno sciopero degli impiegati delle ferrovie dell'ovest di Chicago. Lo sciopero minaccia di divenire molto grave, ed i suoi risultati saranno più gravi di quelli verificatisi in seguito allo sciopero dei minatori.

A New York anche i lavoratori di gesso si sono messi in isciopero, ed i muratori, i falegnami ed i capi-mastri minacciano di fare altrettanto se i padroni non vorranno esaudire le loro pretese.

***

Washington, 25 (Stefani). — La Commissione dello sciopero si è riunita stamane nella Casa Bianca. Essa ricevette le istruzioni da Roosevelt. Nominò il suo presidente, deliberando che le sedute saranno pubbliche.

La tariffa minima per i cavalli approvata al Reichstag.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 22:

Al Reichstag fu approvata oggi una proposta della Commissione, combattuta dal Governo, che stabilisce la tariffa minima per i cavalli. Si approvò pure la tariffa generale per i cavalli così come venne proposta dalla Commissione.

Malumori fra la Germania e il Venezuela.

Ci telegrafano da New York, 24, ore 24:

Secondo un telegramma dalla Trinidad al New York Herald, il Venezuela ha protestato presso la Legazione germanica di Caracas contro la visita della nave da guerra Panthère nella Orenoque. La Legazione germanica rispose che il blocco non aveva mai esistito nell'Orenoque e che la Germania intendeva proteggere i suoi interessi a Venezuela.

Il controllo del telegrafo senza fili.

Cape Town, 25 (Stefani). — La Camera approvò in seconda lettura il progetto che dà al Governo il controllo del telegrafo senza fili.

Tempesta in quel di Buenos Aires.

Quindici morti e molti feriti.

L'incendio della Banca Italiana.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 24, ore 24:

Una violenta tempesta ha distrutto un centinaio di case a Porto Diamante, provincia di Entrerios. Vi sono 15 morti e numerosi feriti. L'uragano ha cagionato pure danni a Nevoya, a Galvez ed in altre località.

***

La notizia dell'incendio della Banca Italiana fu esagerata. Il fuoco fu presto domato. I valori e i libri furono salvati. La Banca riaprì gli uffici all'ora consueta.

La peste ad Odessa.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 6,15:

Il Times di stamane pubblica una lunga lettera del suo corrispondente di Odessa intorno alla peste che infierisce in quella città. Il corrispondente fa i più grandi elogi del conte Schuvaloff e dei provvedimenti ammirabili ed energici che egli prese per combattere il terribile flagello.

« Posso assicurare — continua il corrispondente — nel modo più positivo che le voci sulla gravità della peste sono esagerate, e che il numero dei morti non ha oltrepassato i quindici. Si affermò che il contagio era stato portato da pellegrini russi; ora, invece, il capo del Comitato della salute pubblica mi autorizza a dire che tale notizia non ha fondamento; nei circoli medici si è d'avviso che la peste sia stata apportata da topi. »

Un treno svaligiato.

New York, 25 (Stefani). — Il treno postale della Northern Pacific venne svaligiato ieri a mezzanotte nel Montana. Il macchinista fu ucciso. Un sacco di pieghi raccomandati fu rubato.

Il cardinal Ferrari reduce da Terrasanta.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 13:

Stamane, alle 6,55, col diretto proveniente da Roma, in ritardo di 41 minuti, è arrivato S. E. il cardinale Ferrari, di ritorno dal pellegrinaggio in Terrasanta. Erano ad aspettarlo alla stazione monsignor Panighetti, rettore del Seminario, Belgeri e Limonta, del Capitolo metropolitano, Lurani, Lezzara e molti altri eminenti prelati.

S. E. scese, alle 7,36, dal compartimento di prima classe, assieme al suo seguito. Portava la gran stella del pellegrinaggio in Terrasanta, e vestiva tunica scarlatta e rocchetto nero con croce cardinalizia. Fu subito circondato ed acclamato dai presenti, che gli fecero il baciamano. Fuori della stazione fu acclamato dai numerosi curiosi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 24 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 743,2; ore 15: 747,1; ore 21: 748,6.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto p. sereno; ore 15: sereno p. coperto; ore 21: sereno coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 1,4 Massima + 13,3

(Piazza Castello. Nella nicchia al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 24 + 13,1
Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 7,5
25 ottobre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 2; tramonta alle ore 17, minuti 24.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI DELLE UVE.

Mercato del 24 ottobre.

Carmagnola — Uraggio Mg. 5000, da L. 1 20 a 1 60.

Moncalieri — Uraggio Mg. 1500, da L. 145 a 1 60

Tortona — Uva nera di collina prezzo medio L. 1 067; uva nera di pianura id. L. 0 966; uva bianca L. 0 189.

BORSA DI TORINO. — 25 ottobre.

Rendita corso medio d'uff. 102 57 1/2.

CAMBI				a vista	
Francia 3	denaro	100 05	—	lettera	100 15
Svizzera 4	»	99 97 1/2	—	»	99 94 1/2
Londra 3	»	25 15	—	»	25 17
Germania 3	»	122 85	—	»	122 95

Prezzi dei valori per fine corrente

Rendita 5 0/0 per c. 102 57 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 60, 102 62 1/2.
Rendita 4 0/0 per f.p. 108 05, 108 07 1/4.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p.c. 97 17 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 97 17 1/2, 97 20.

Azioni					
B. d'Italia	874 50	875 50	C.F.S.P.4 1/2	508 50	— —
Ferr. Mer.	620 —	— —	C. F. B. Nap.	475 —	— —
Ferr. Med.	418 —	418 50	C.F.B.It.4 1/2	517 —	— —
B. Comm.	682 —	682 50	Id. 4 0/0	505 —	— —
Cred. It.	509 50	— —	Ferr. V. E.	360 —	— —
B. Sconto	106 50	107 00	Ferr. Sarde C.	354 —	— —
			Ferr. It. 3 0/0	340 —	— —
	107 —	107 00	F. Sic. 4 0/0	517 50	— —
Obbligazioni (p. c.)			F. Sec. Sarde	505 —	— —
C. Cavour	565 —	— —	Ferr. Merid.	350 —	— —
C.F.S.P.3 0/0	318 50	— —	Tram. Tor.	517 —	— —

Cronaca della Borsa. — 25 ottobre. — Parve che la chiusura parigina di ieri, ferma per l'Italiano a 102 60, dovesse, per lo meno, impedire nuove debolezze oppo noi; ma invece questa mattina Milano ci mandava il corso fermo di 102 575 per fine corrente; e noi, al solito, lo imitammo, fissandoci sul corso di 102 60 in denaro, con circa 45 centesimi di riporto per fine novembre.

I riporti dei valori, invariati, mantengono la pesantezza su tutta la quota, e questa apparirà probabilmente tale sino a liquidazione compiuta, poichè le forti oscillazioni delle Terni e dei Carburi Romani, avvenute durante il mese sulle altre piazze, graveranno in questi ultimi giorni sui vari mercati, influenzando il rimanente.

Il cambio più fermo a 100 10.

Barsino. — 24 ottobre 1902, ore 17,40.

Tutti i mercati d'Italia avevano oggi prezzi conformi ai nostri, però con una lieve tinta di miglioria per la Rendita, compensata dal peggioramento delle azioni Banca Italia, cedute a 877 a Milano ed a 875 a Genova.

Parigi, segnalando miglior tendenza nei valori spagnuoli, manda l'Italiano a 102 70 in apertura, poi in chiusura a 102 60; ciò che non ci commuove gran fatto, praticandosi qui 102 62 per la nostra Rendita.

Il resto ad imitazione dei mercati confratelli.
Rendita Italiana 5 0/0 102 62 1/2, 102 65.
» » 3 1/2 0/0 97 20.
Azioni Banca d'Italia 876.
» Meridionali 638 1/2.
» Mediterranee 419.
» Banca Commerciale 683.
» Credito Italiano 502 1/2.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 24 ottobre 1902.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » f. mese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 3 1/2 0/0 p. c.	97 15	— —	— —	97 10
» » f. m.	97 [illegible]	97 [illegible]	— —	97 [illegible]
Az. Banca d'Italia	[illegible] —	877 50	[illegible] —	8[illegible] —
» Banca Commerc.	[illegible] —	682 —	[illegible]	— —
» Credito Italiano	512 —	512 50	510 —	— —
» Banco Sconto	— —	—	—	— —
» Meridionali	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —	[illegible] —
» Mediterranee	418 —	418 —	419 50	418 —
» Terni	— —	1888 —	1888 —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Romano	[illegible] —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 24 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 92
» » 3 1/2 0/0	100 77
Rendita italiana 5 0/0	102 80
Cambio su Londra a vista	25 12 5
Consolidati inglesi	93 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	312 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	27 95
Banca di Parigi	1077 —
Tunisino	490 —
Egiziano 4 0/0 unif.	111 20
Rendita Ungherese 4 0/0	103 40
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	86 10
Banca Ottomana	567 —
Argento fine	95 —
Credito Fondiario	740 —
Suez	3967 —
Lotti Turchi	120 50
Ferrovie Meridionali	687 —
Rendita Russa nuova	87 50
» Portoghese 3 0/0	32 [illegible]
Banca di Francia	3845 —
Cambio Madrid	32 60
Banca Commerciale Italiana	inquotata
Rendita serba 4 0/0	75 [illegible]
Tendenza pesante.	

Cambio ufficiale pel 25 ottobre L. 100 01

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FONZO GIOVANNI, gerente.

LE FAMIGLIE
Gubser e Röthlisberger
riconoscenti per la dimostrazione di stima e d'affetto resa al compianto
Ingegnere
ROBERTO GUBSER
sentitamente ringraziano.

Stamane, alle ore 8, serenamente spirava il
Colonnello BASSI ENRICO
Commendatore della Corona d'Italia
Ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro.
La moglie CATTERINA GRIBAUDI, i figli ESTER e VINCENZO ed i congiunti tutti ne danno lo straziante annunzio.
I funerali avranno luogo domani, alle ore 10, partendo dalla casa del defunto, via Nizza, 155.
Si prega di non inviare fiori e non si mandano partecipazioni.
Torino, 24 ottobre 1902. 14098

Torino, 1902 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(27)

TRISTE EREDITÀ

ROMANZO

di MAX LYAN

— Sì..... se voi non mi ricambiate un poco..... e se non m'aprite il vostro cuore che per richiudermelo dopo..... Sono, io, un essere sincero..... Non so riprendermi..... Ve ne prego, bambina, non giocate col mio cuore..... E' un trastullo tanto delicato..... si spezzerebbe..... e quanto, quanto potrei soffrire, voi non ve lo immaginate..... Voi siete infinitamente seducente e leggo nei vostri occhi delle promesse di felicità che mi spaventano. Ahimè! ho paura che quel fascino supremo, irresistibile, vi sia stato dato pel tormento di molti e non per la felicità di uno solo..... Credo si debba tremare davanti alla realizzazione troppo perfetta dei nostri sogni, perchè i sogni sono fuochi fatui che si smarriscono o dileguano..... e se prendono corpo non è che per meglio ingannare.....

— Ecco qual fiducia avete in me — dissi io colle lagrime agli occhi.

— Mi giurate che posso averne?

— Oh! ben sinceramente..... ve lo giuro.....

— Su che? Su chi, bambina mia adorata?

— Sull'unica creatura che m'abbia amato..... su mia madre!

Era in ginocchio e le sue lagrime bagnavano le mie dita.

— E' molto tempo che vi amo! — mormorai, lasciando sfuggire dalle mie labbra il flutto di parole tenere che vi affluiva..... — Fin dal primo lampo dei miei occhi cattivi..... Credevo di odiarvi e pensavo a voi incessantemente, e mi preoccuparo di tutte le vostre azioni; non sopportavo Lidia Hemcey che per udirla parlar di voi..... e..... se sapeste come ero gelosa di lei.....

Egli ebbe un sorriso di gioia.

— Quale spavento quando vi ho creduto partito..... Qual dolore quando vi seppi ammalato..... E di che eravate stato ben duro!

— Ero veramente indignato contro di voi, Costanza..... Il vostro disprezzo mi offendeva, la vostra civetteria m'indignavano..... Non potevo far a meno di adorare i maligni piedini che mi stritolavano il cuore e mi chiamavano vile.....

— Oh! Mario..... Fu il giorno in cui mi sentii tanto felice sul vostro cuore che indovinai tutto..... Mi pareva di trovarmi in porto..... E compresi che non ci sarà mai per me altra felicità.....

— Credete che ai miei occhi possa esercene un'altra all'infuori di quella di tenervi sempre?

— Ma se dianzi non domandavate che di allontanarmi, di abbandonarmi.....

Un lampo incendiò i suoi occhi..... La sua voce vibrò ardente e bassa:

— Oh! giudicavo il mio amore impossibile..... Il mio sogno troppo bello..... Volevo fuggirvi perchè non osavo adorarvi..... E anche ora il mio onore protesta..... Mi chiamo cieco e codardo..... Noi non siamo uguali nel mondo, Costanza!..... Ai suoi occhi, il mio amore, tanto irresistibile, tanto leale, parrebbe un vil calcolo. Pur troppo soltanto nei poetici apologi è permesso all'umile verme di adorare una stella.

— Il mondo è assurdo....., Dimentichiamolo, Mario.

Egli riprese con aria pensierosa:

— E' ben vero che tutto mi accusa..... Voi siete una bambina.....

— Una bambina, io?..... Ma ho ben presto diciassette anni..... Sono stata sempre infelice, e gli anni d'infelicità contano il doppio.

— Avete una famiglia.

— Una famiglia? Ho dei cugini che mi tollerano, che, forse, mi odiano. Meglio varrebbe essere totalmente sola.

— Siete, forse, ricca?

Mi guardava con aria tanto inquieta che io ebbi pietà e paura. Non vorrebbe più amarmi sapendomi ricca? Sentivo la sua delicatezza tanto ombrosa e tanto alto il suo amore!

— Rinneghiamo, — mi dissi, — per cominciare, ciò che più tardi gli sacrificherò con gioia.

— No, — ripresi fingendo lo stupore, — no, non sono ricca. Mio padre, morendo, supplicò una mia cugina di accogliermi, e se sapeste come ella gli obbedì a malincuore!

Ho tutta l'aria, in casa sua, della parente povera imposta alla sua generosità. Oh! il raggiante sorriso che vidi sulle labbra di Mario!

— Allora — egli disse — i miei scrupoli spariscono e vi amo alla follia. Voi avreste a sacrificarmi il prestigio di un bel nome, ma, per renderlo degno di voi, io saprò nobilitare il mio. Sono certo di riuscirci, perchè credo ai miracoli dell'amore..... Ma che dico?..... Oh! lo strano oblio! Non è un affetto fraterno che mi domandavate?

Sorrideva: io mi gettai nelle sue braccia, che mi allacciarono, frementi.

— Per la vita! E' veramente per la vita che mi amate, Costanza?

— Pel tempo e l'eternità, Mario!

— E senza rimpianti, con gioia?

— Con delizia.

— Ah! cara anima!..... Ma bisogna, ora, separarci.

— No, non posso!

— Suvvia, un grande sforzo..... Pensate allo scandalo se ci trovassero qui..... Siamo prudenti se vogliamo che la nostra felicità duri.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Savigliano, 17 ottobre. — Frumento al q.l. 24 10 — Granoturco 17 50.

Vino comune 1ª q. all'ettol. 34 — Farina frumento qualità al chilogramma 0 30 — Id. granoturco 0 40 — Pane grissino sottile 0 45 — Id. forma piccola 0 40 — Id. forma grossa 0 35 — Id. casalingo 0 31 — Pasta di Genova 0 60 — Id. nostrana prima qualità 0 50 — Id. seconda 0 45 — Carne di vitello 1 47 — Id. di bue 1 28 — Olio prima qual. 2 10 — Id. seconda 1 75 — Id. da ardere 1 20 — Patate 0 10 — Formaggio di vacca duro 1 70 — Id. di pecora duro 1 65 — Burro prima qualità 2 30 — Lardo 1 50 — Uova alla dozz. 1 15 — Legname da ardere forte al miriagramma 0 30 — Id. dolce 0 25 — Carbone di legna 1 10 — Fieno prima qualità 0 90 — Canapa 1.a qualità 8 00 — Id. 2.a q. 7 00.

Fallimenti in Italia.

Arezzo. — Paoi Paolo, macelleria, Anghiari.
Bari. — Lapenna Domenico, cappelli, Bitetto.
Biella. — Comolo Giovanni Andrea, impresa costruzioni: estensione al fallimento del figlio, Comolo Giovanni, precedentemente dichiarato.
Brescia. — Tisi Massimo, solfo e concimi, Lonato.
Busto Arsizio. — Palazzoli Carlo, osteria, Parabiago.
Genova. — Pastorino Gustavo, stoffe e confezioni.
Girgenti. — Bonfiglio A. R., cartoleria.
Legnago. — Ferron Ferdinando, esercizio caffè, Cologna Veneta. — Fraccari Ernesto, di Michele, stoviglie ed altro.
Livorno. — Gragnani Ferruccio, calzoleria.
Milano. — Guidi Tullio, tipografia.
Milano. — Sanini Luigi, commissioni e rappresentanze.
Napoli. — Arillo Antonio fu Giosuè, coloniali. — Sallustro Crescenzo fu Saverio, coralli, Torre del Greco, con deposito in Livorno.
Napoli. — Dompré Luigi di Giuseppe, albergo « La piccola sentinella », in Casamicciola. — Panelli Edoardo, salumeria. — Banca di depositi e prestiti « L'Utilità ».
Parma. — Quirico Antonio fu Francesco, laterizi, Borgo San Donnino.
Pavia. — Bettolini Emilia ved. Picnaluga, albergo, Casorate.
Roma. — Angelini Baldassarre, già mercante di campagna e negoziante abbacchi.
Salerno. — Citarella Vincenzo & Fonnino Giuseppe, ditta, in persona di Citarella Vincenzo.
Trani. — Tito Nicola Gennaro, farine, Canosa. — Muti Nicola, pellami.
Trapani. — Adragna Giacomo di Pietro, farmacia, Alcamo. — Mirabile Nicolò fu Ignazio, cuoi, Marsala.
Urbino. — Sabbatini Teresa, manifatture.
Verona. — Grasi Cirillo fu Antonio, fabbr. paste, Pescantina.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 20 ottobre. — Aggio dell'oro a 33 50.
Buenos Ayres, 22 (sera). — Pesos carta 227 50 per 100 pesos oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 21 ottobre. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. —.
Londra, 21 ottobre. — Pence 21 3/16 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 22 ottobre. — Argento D. 50 3/8.